

## Rassegna del 22/02/2021

### ASSOCIAZIONI ANCE

21/02/2021	<b>Gazzettino Pordenone</b>	7 Ecobonus, volano da mille posti in edilizia - Edilizia, dall'ecobonus mille posti di lavoro	Lisetto Davide	1
<b>SCENARIO</b>				
21/02/2021	<b>Arena</b>	19 Metro Catullo, statale 12 i fronti aperti per Verona	E.G.	3
21/02/2021	<b>Arena</b>	34 Tangenziale sud nel mirino	Adami Maria_Vittoria	4
21/02/2021	<b>Corriere del Veneto Venezia e Mestre</b>	11 «La Valdastico non si poteva fare I vertici Anas paghino 180 milioni»	Nicoletti Federico	6
21/02/2021	<b>Corriere del Veneto Venezia e Mestre</b>	8 «Il Mose va alzato a più di 110» Zincone apre all'offshore di Costa	Zorzi Alberto	8
21/02/2021	<b>Corriere del Veneto Venezia e Mestre</b>	8 Jesolo, il Tar «taglia» i nuovi palazzi Ricorso di Zoggia: progetti a rischio	Rossi Tonon Andrea	10
21/02/2021	<b>Corriere delle Alpi</b>	28 Si ai progetti esecutivi per sistemare le malghe Bosc Brusà e Valles Basso	Santomaso Gianni	11
22/02/2021	<b>Corriere delle Alpi</b>	19 Traffico da incubo sull'Alemagna «Anas bocciata, si cambi subito»	F. D. M. - A. F.	12
22/02/2021	<b>Corriere delle Alpi</b>	22 Intervista a Francesco De Bettin - «In treno da Monaco fino a Venezia e tunnel per collegare le nostre valli»	Dal Mas Francesco	13
22/02/2021	<b>Gazzettino Belluno</b>	2 Code infinite: «L'Anas cambi o le Olimpiadi in pericolo» - Tutti in coda al rientro: «Anas deve cambiare passo»	...	15
20/02/2021	<b>Gazzettino Padova</b>	2 Un superbonus per 270mila case - Tetti, finestre e pannelli solari: un superbonus per 270mila. case	Pipia Gabriele	17
20/02/2021	<b>Gazzettino Venezia</b>	9 Thetis accelera la svolta In vendita quote per 1 milione	Vittadello Raffaella	21
20/02/2021	<b>Giornale di Vicenza</b>	18 I contatti azienda-clienti su WhatsApp cambiano: «Sarà difficile non esserci»	Zuccon Cinzia	23
21/02/2021	<b>Giornale di Vicenza</b>	36 Spv-casello A4, innesto anticipato di un anno	Fadda Antonella	25
21/02/2021	<b>Giornale di Vicenza</b>	38 «Rivoluzione urbanistica Stop al consumo di suolo»	Rigoni Gerardo	28
21/02/2021	<b>Giornale di Vicenza</b>	41 Casoni, una nuova cassa di espansione	Zarpellon Caterina	30
22/02/2021	<b>Giornale di Vicenza</b>	22 C'è l'ok al nuovo centro commerciale	Saretta Enrico	31
22/02/2021	<b>Italia Oggi Sette</b>	8 Requisito soggettivo a maglie strette per il Superbonus - 110% selettivo sui beneficiari	Loconte Stefano - De Leito Chiara	33
22/02/2021	<b>L'Economia del Corriere della Sera TrovoLavoro</b>	7 Edilizia, costruzioni, ponteggi e restauri: le posizioni aperte nelle aziende - Consulenti e ponteggiatori per l'edilizia	Capozucca Emily	35
22/02/2021	<b>Mattino Padova</b>	23 Persi 190 mila metri cubi residenziali Il futuro delle Terme è sempre più green	Franchin Federico	37
20/02/2021	<b>Nuova Venezia</b>	20 Consorzio in crisi Miani ai dipendenti «Mancano i soldi ma la soluzione c'è»	Vitucci Alberto	38
21/02/2021	<b>Nuova Venezia</b>	25 «Basta solo promesse se l'Anas non interviene bloccheremo la Romea»	A.Ab.	40
21/02/2021	<b>Nuova Venezia - Mattino di Padova - Tribuna di Treviso</b>	8 Superbonus 110% attivati interventi per 37,5 milioni «Ora una proroga»	Sandre Riccardo	41
21/02/2021	<b>Tribuna Treviso</b>	26 Commercio giù nell'anno nero ma l'edilizia salva l'economia	...	43

# Ecobonus, volano da mille posti in edilizia

Da circa due mesi, dopo gli ultimi via libera dell'Agenzia delle Entrate, le imprese di costruzioni e gli studi professionali sono sommersi di richieste. Preventivi, sopralluoghi e procedure per avviare i lavori. L'ecobonus al 110 per cento sta quasi facendo andare in tilt la filiera dell'edilizia. Le imprese artigiane hanno stimato che - se anche una parte dei preventivi si trasformerà in lavoro vero, nel Friuli occidentale ci sarà bisogno di oltre mille nuovi lavoratori. La stima sul patrimonio edilizio, in base alle richieste che arrivano, è di oltre quarantamila case da ristrutturare usufruendo del super-sconto per adeguamento ecologico e sismico.

A pagina VII



**SUPERBONUS**  
Boom di richieste alle imprese

## Edilizia, dall'ecobonus mille posti di lavoro

► Imprese artigiane e studi professionali subissati di richieste

**PARTITA LA CACCIA  
AL PREVENTIVO  
CON LE AGEVOLAZIONI  
AL 110 PER CENTO  
LA STIMA: OLTRE 40 MILA  
CASE DA RISTRUTTURARE**

### IL SUPER VOLANO

**PORDENONE** Il vero boom di richieste di preventivi e di sopralluoghi era partito poco dopo la metà del dicembre scorso. Cioè quando l'Agenzia delle Entrate aveva "decretato" le ultime indicazioni per avviare le procedure. Da circa due mesi le imprese di costruzione e i professionisti (architetti, ingegneri, geometri che svolgono i compiti legati all'asseverazione delle procedure) sono letteralmente presi d'assalto dai proprietari di case e da amministratori di condominio. I telefonini degli imprenditori edili, degli artigiani e degli studi tecnici e professionali sono diventati davvero bollenti. Il superbonus del 110 per cento sta diventando interessante per moltissimi proprietari di abitazione intenzionati a ristrutturare casa usufruendo delle agevolazioni previste dal provvedimento volto alla riqualificazione energetica del patrimonio immobiliare. «Rischiando di non lavorare più per stare dietro alle richieste. E così è per i professionisti con cui lavoriamo», ammette Alessandro Zadro, costruttore pordeno-

nese e responsabile della categoria regionale di Confartigianato.

### LE RICADUTE

Non c'è impresa del comparto edile che sulla base delle richieste che stanno arrivando (anche se poi solo una parte dei preventivi fatti si trasformerà in lavori da eseguire) non abbia bisogno di qualche addetto in più. E facendo due conti, seppure ancora approssimativi, sulla base della forza lavoro presente sul territorio nei prossimi mesi (o anche due o tre anni, a seconda della proroga del governo sul provvedimento) potrebbe esserci lavoro per circa mille nuovi addetti nell'ambito delle costruzioni. Senza contare i singoli artigiani. E sempre sulla base delle richieste che negli ultimi due mesi sono arrivate alle imprese edili - sia di Confartigianato che di Ance-Confindustria - e ai professionisti nel Friuli occidentale potrebbero esserci una cosa come 40, 45 mila case da ristrutturare. Su fronte dell'occupazione a gennaio di quest'anno i lavoratori iscritti alla Cassa edile di Pordenone avevano superato le duemila unità: si tratta solo dei

lavoratori dipendenti delle imprese. Si è registrata una crescita costante e graduale - dopo le pesanti perdite occupazionali seguite alla grande crisi del 2008 - sia nel 2019 che nel 2020. Un incremento dovuto anche alla presenza negli ultimi due, tre anni di grandi cantieri pubblici come quello dell'ospedale e della bretella sud della città. Sempre in provincia le imprese edili artigiane sono poco meno di seicento, molte sono ditte individuali ma altre contano anche tre, quattro addetti. Un altro centinaio sono le imprese più grandi e strutturate dell'Ance. Se si ipotizza che, in media, ciascuna azienda ha necessità di un paio di nuovi addetti il conto è presto fatto. Si superano le



mille unità. «Il problema vero - ammette il presidente della categoria regionale degli edili Zadro - è trovare risorse umane qualificate e formate per svolgere i lavori che vengono ricompresi nel superbonus ristrutturazioni». Nella maggior parte dei casi si tratta di cappotti esterni e rifacimento di tetti. Oltre al cambio dei serramenti e dei sistemi legati agli impianti di riscaldamento e raffrescamento. La fase è dunque ancora quella preparatoria. In realtà anche sul territorio alcuni cantieri di una certa dimensione (piccoli condomini) sono già partiti. Ma si tratta di quelli avviati dalle società contractor, più grandi e strutturate anche con i tecnici. Per il sistema più diffuso delle microimprese le trafile burocratiche (che pure ci sono per ottenere l'ecobonus) richiedono tempi un po' più lunghi. Ma alla fine sarà proprio la "galassia" delle imprese artigiane con l'indotto a essa legato a fare girare la fetta maggiore del "giro" di lavoro legato al super-bonus. Ora, però, la preoccupazione è che il cambio di governo non inceppi il sistema delle proroghe previsto.

**Davide Lisetto**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**SUPERBONUS** Nelle costruzioni potrebbero crearsi mille nuovi posti



## Regione e Parlamento

Metro Catullo, statale 12  
i fronti aperti per Verona

Il Recovery Fund viaggia anche sull'asse Verona-Venezia, intesa come Regione, e viceversa. E su questo punto il dibattito politico si fa serrato. I tempi stringono e Alberto Bozza, consigliere regionale di Forza Italia e comunale della Lista Tosi, lancia un appello al Comune. «Considerando che la Regione Veneto avrà a disposizione 25 miliardi di fondi europei e che in Consiglio regionale di sta predisponendo il Piano di ripresa e resilienza Veneto, discutendo di macroprogetti che rientreranno nel Piano nazionale», dice, «Verona non deve trovarsi impreparata. Deve predisporre il Piano locale di ripresa da presentare alla Regione e al Governo».

I nodi, però, secondo il senatore del Pd Vincenzo D'Arienzo, sono in Regione. «Zaia si vanta del suo Piano di ripresa e resilienza, ma per Verona ha voluto solo le briciole», dice D'Arienzo. Che spiega: «Nelle proposte non troviamo traccia del progetto esclusivamente dedicato al collegamento ferroviario tra la

stazione di Porta Nuova e l'aeroporto Catullo, di cui c'è già il progetto preliminare; nulla di nulla sulla elettrificazione della linea Verona-Rovigo e men che meno notizie sulla metropolitana di superficie Peschiera-San Bonifacio-Domegliara-Legnago. E totale assenza di richieste per la variante alla strada statale 12. Queste sono le priorità per Verona».

E il deputato della Lega Paolo Paternoster evidenzia che «su 150 miliardi messi a disposizione dal governo Conte bis, solo 39 sono stati erogati alle partite Iva», dice. «Quindi solo un quarto delle garanzie messe a disposizione dallo Stato attraverso Sace e Fondo di garanzia, che per legge dovevano coprire la quasi totalità degli impieghi erogati con questi strumenti, è finito agli imprenditori. Solo una rapida e massiccia iniezione di liquidità, senza trappole e con burocrazia zero, poteva evitare il disastro. L'auspicio, ora, è che il nuovo Governo intervenga in modo deciso, cambi questa tendenza e modo di lavorare, facendo ripartire il sistema Paese. La Lega è pronta». **E.G.**





# Tangenziale sud nel mirino

Dopo le proteste del Pd anche la lista Borgo Libero è critica nei confronti dell'opera: «Il problema del traffico viene solo spostato ma non risolto»

**Cordioli:  
«Non capiamo  
la fretta  
per questa nuova  
strada, serve  
una riflessione»**

**Maria Vittoria Adami**

Si allarga il fronte contrario alla tangenziale sud di Villafranca, la strada che dalla rotonda di fine Grezzanella (quando sarà ultimata) si aggancerà alla provinciale 24 Valeggio-Villafranca, intersecando via Fantoni, via Porta e il fiume Tione.

Dopo le proteste del Pd, anche la lista Borgo Libero è critica nei confronti dell'opera.

Il gruppo di minoranza non potrà portare però le sue istanze in consiglio comunale perché l'unico consigliere, Andrea Cordioli, non potrà partecipare alla votazione della variante essendo la sua famiglia interessata dagli espropri legati all'opera. Borgo Libero, tuttavia, non rinuncia a esprimere la sua contrarietà all'opera: «Il problema del traffico viene spostato, ma non risolto. La nuova strada, inoltre, contribuirà a un aumento del traffico leggero e pesante quando invece si deve iniziare a ragionare su una mobilità diversa: condivisa, legata al trasporto pubblico e al carsharing o ai mezzi elettrici».

Le amministrazioni locali, insomma, devono lanciare un cambiamento di passo più che «costruire ancora perché così si conferma sempre un tipo di logistica e di trasporto su gomma, a differenza di quanto si sta pensando

con Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile», spiegano Alessandro Mannato e Silvia Mazzoccoli, di Borgo Libero, che elencano rischi di inquinamento acustico e atmosferico legati alla nuova strada e idrogeologici per l'area a ridosso del Tione dove c'è anche sepolto il Serraglio.

«Si accertino i vincoli archeologici su quest'ultimo e si spenda piuttosto per riportarlo alla luce per intero magari in collaborazione con Valeggio». «Vorremmo», conclude Mannato, «che il futuro non fosse pensato in termini di costruzioni e quantità, ma di qualità e miglioramento dei servizi prendendo con coraggio azioni nuove di sviluppo e riducendo il traffico. Il Veneto non si può permettere continuo sviluppo e consumo di suolo. Si devono pensare alternative. Ma una mobilità intelligente richiede progetti diversi con i quali la politica deve proporre alla cittadinanza nuove abitudini. Con la tangenziale si spenderanno 12 milioni di euro per una strada che non si potrà cancellare ponendo limiti a nuove tecnologie e abitudini che verranno avanti».

Secondo Borgo Libero i dati sul traffico utilizzati per giustificare la costruzione della strada sono vecchi: «Non dicono per cosa si utilizza l'auto e per quanto. Occorre invece intervenire sul modo in cui le persone si spostano, agevolandole senza indurle a cercare l'auto».

«Per spostare dal centro i mezzi pesanti», sostiene Cordioli, «è stata pensata la Grezzanella (tuttora incompleta e per la quale si sono spesi già diversi milioni di euro, ndr) e non capiamo la fretta per que-

sta nuova strada. Serve una riflessione con la comunità. La fretta non è adatta per questo tipo di opere».

Si richiama alla Grezzanella anche Lino Massagrande di Noi per voi: «La tangenziale sud è indispensabile, ma solo dopo che saranno iniziati i lavori della Grezzanella. Se il Comune ha sei milioni disponibili che vada in Regione a offrirli per dare vigore alla partenza del secondo tratto. Sbagliamo tutto se partiamo senza che la Grezzanella sia finita anche per motivi di viabilità, il voler convogliare tutti i mezzi pesanti provenienti da e per Verona sulla nuova tangenziale intaserebbe la zona industriale e la rotonda di via Sommacampagna. A Nogarele sono già attivi 1.500 addetti di Zalando e altri mille sono prossimi all'assunzione, a Isola della Scala e a Vigasio stanno partendo delle aree servizi che porteranno un gran traffico anche a Villafranca».

Infine Paolo Martari, del Pd, replica al sindaco Roberto Dall'Oca che gli ha ricordato di essere stato in Provincia quando si è parlato del finanziamento della tangenziale: «Il sindaco omette di dire che in sede di approvazione del bilancio preventivo provinciale il progetto in questione non è stato presentato e, dunque, pur confermando la bontà del contributo provinciale, io ne sono venuto a conoscenza solo a seguito della conferenza stampa da lui indetta».

«C'è stata, invece», prosegue, «nei fatti, un'accelerazione dell'iter realizzativo sul quale non sono stato interpellato e neppure la commissione consiliare Urbanistica, né la popolazione». •





Il tratto incompiuto della Grezzanella per cui si sono già spesi diversi milioni

# «La Valdastico non si poteva fare I vertici Anas paghino 180 milioni»

## La Corte dei conti contro la proroga ad A4 Holding e il cda di Ciucci

**VENEZIA** La Valdastico Nord? Era pacifico fin dall'inizio che non fosse cantierabile senza il via libera della Provincia di Trento, che non c'era. Con il risultato non solo che la proroga della concessione all'autostrada Brescia-Padova fino al 2026, per realizzarla, era ingiustificata, ma anche che «l'Anas non poteva sottoscrivere la convenzione unica del 2007» che la concretizzò. Cosa avvenuta, con un vantaggio per la concessionaria veneta, in mano prima agli enti locali, poi ai soci privati e infine a Intesa, grazie ai prestiti da questi non restituiti, che nel 2016 cedette la quota di controllo ad Abertis, per 594 milioni. Cifra che è anche la quantificazione più concreta del danno erariale patito dallo Stato, di fronte alla mancata messa in gara della concessione.

Questo almeno secondo la procura della Corte dei Conti di Roma, nell'atto di citazione, firmato dal vice procuratore generale, Massimo Perin, che ha imputato questo danno, calcolato in concreto in 178 milioni (il 30% della cifra di partenza), al cda Anas allora guidato da Pietro Ciucci (con lui, Eugenio Pinto, Sergio Scicchitano e Umberto Siola, che dovranno dividersi 160 milioni, mentre all'ultimo membro, Enrico Della Gatta, è in capo un danno di 17,8 milioni, da assente nella riunione decisiva) che approvò nel 2007 la proroga della convenzione, giustificata proprio con il fare la Valdastico nord.

L'atto di citazione, che si traduce ora in un giudizio la cui udienza è stata fissata per

il 10 giugno, chiude l'inchiesta avviata sulla base degli esposti presentati dal senatore di Forza Italia, Lucio Malan, tra il 2015 e il 2018, che segnalavano i sospetti, come specifica l'atto di citazione, di «un grave pregiudizio erariale, in quanto la proroga era rilasciata ad nisti e finalizzata alla cessione ad Abertis».

I catalani in realtà (ora controllati dalla Atlantia che ha come socio di riferimento la famiglia Benetton) l'acquisiranno solo nel 2016, mentre gli anni caldi del contestato prolungamento vanno fatti risalire tra il 2006 e il 2007, a cavallo tra i governi Berlusconi e Prodi, con il via libera che resta appeso fino al 2009 ad una procedura d'infrazione europea. Ma può un braccio di ferro politico così complesso essere alla fine imputato come danno erariale alla sola Anas? Sì, per i giudici contabili, che rinvengono nella convenzione tra Anas e Brescia-Padova lo snodo amministrativo che concretizza la proroga e mette in moto la procedura per la Valdastico Nord.

Che ha però, per la Corte, una falla fin dall'inizio. L'intesa Stato-Provincia di Trento (a cui la Corte concede la «leale collaborazione» sull'individuazione del corridoio est con il Veneto), si legge nell'atto di citazione, «è pacificamente *conditio sine qua non* per avviare» l'autostrada in Trentino, come poi confermato da una sentenza della Corte costituzionale del 2013; e la sua mancanza «fa venir meno il requisito della cantierabilità dell'opera, la cui realizzazione

entro il 2026 avrebbe costituito il necessario presupposto per la proroga».

In sostanza, per giustificare il prolungamento serviva un'opera che si potesse fare subito; al contrario di quanto avvenuto, cioè, della firma di una proroga, per inseguire poi il via libera di Trento. Perché la Corte dei Conti, mette in chiaro come l'Anas, quando firma la Convenzione con la Serenissima, «non aveva avviato alcuna attività finalizzata al raggiungimento dell'intesa», che arriverà in linea di principio solo nel 2015, ma che, scrivono i magistrati contabili, non vede ancora «concluso alcun procedimento approvativo dei progetti».

Con il risultato, secondo la Corte dei Conti, visto dal criterio del buon andamento della pubblica amministrazione, che Brescia-Padova, il cui pacchetto di controllo è stato ceduto a condizioni favorevoli proprio in forza della proroga, «nulla ha realizzato in cambio». Un risultato economico invece precluso allo Stato, che con la messa in gara della concessione, «irragionevolmente non perseguita e che avrebbe garantito una vera concorrenza», non ha potuto «ottenere le medesime condizioni economiche favorevoli, realizzando un'ingente plusvalenza».

L'esito è la richiesta di danni ai vertici Anas, «ricongiungibile alla loro condotta gravemente colposa», che oltretutto avevano anche «omesso di comunicare al ministero delle Infrastrutture quanto doverosamente da loro conosciuto».

**Federico Nicoletti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA







### L'accusa

La conven-  
zione 2007  
non poteva  
essere  
firmata  
dall'Anas  
A4 Holding  
in cambio  
del prolun-  
gamento  
non ha  
realizzato  
opere



### Sulla carta

Il rendering  
di una galleria  
lungo il  
tracciato della  
Valdastico  
nord, nel tratto  
ancora  
in provincia  
di Vicenza

# «Il Mose va alzato a più di 110» Zincone apre all'offshore di Costa

Spitz: opera delicata, rischio usura. Accordo con le banche per pagare le imprese

**VENEZIA** «La quota di 110 centimetri era stata stabilita dal Comitato, quella attuale di 130 dal tavolo in Prefettura. La quota definitiva non spetta a me deciderla, ma io auspico che sia superiore a 110, perché il Mose è un'opera molto sensibile e un eccessivo utilizzo può comportare una progressiva usura», dice il commissario Elisabetta Spitz. Dopo venti sollevamenti dal 3 ottobre a oggi rispetto ai 4-5 previsti inizialmente – e uno mancato proprio nel giorno con il picco più alto (138 centimetri) – è evidente che la modalità di gestione del Mose dovrà essere cambiata. Anche perché, come noto, ogni volta che si alzano le paratoie si bloccano i porti: quelli commerciali con Malamocco e Chioggia, quello crociere (ora inattivo causa Covid) con il Lido. Ieri Spitz, in un webinar organizzato dagli ingegneri veneziani e nazionali (a cui hanno partecipato 3 mila iscritti), ha lanciato la sua proposta: «Fare interventi locali per alzarlo meno mi pare la modalità di gestione più efficiente».

Linea su cui concorda anche il provveditore (e ora anche commissario del Porto) Cinzia Zincone, ma non un altro dirigente di Palazzo X Savi come Francesco Sorrentino, che nella chat del webinar ha scritto che questo comporterebbe «la rivisitazione di tutte le opere di difesa locale, con necessità di reperire centinaia

e centinaia di milioni», oltre a rendere superato l'attuale progetto di difesa dell'intera insula di San Marco. Spitz e Zincone hanno concordato sul fatto che ora la prima sfida, oltre a chiudere il cantiere, è quella della manutenzione, un po' meno su quel complesso di opere complementari e compensative del «sistema Mose». «Ci siamo concentrati sulle opere alle bocche di porto, ma il Mose funzionerà bene solo se c'è anche il resto – ha detto Zincone – Mose vuol dire anche laguna e dobbiamo proseguire con gli studi». Spitz, però, a domanda sui soldi che mancano, ha tirato dritto. «Le risorse ci sono e sono alla Ragioneria dello Stato per concludere l'opera – ha detto – non il sistema, che non è di mia competenza». Il riferimento è ai 530 milioni di euro recuperati dai vecchi interessi passivi, soldi che le imprese del Consorzio Venezia Nuova aspettano come l'aria, visto che avanzano 20 milioni di euro. Il sindaco di Venezia Luigi Brugnaro ha però anticipato che nei prossimi giorni ci sarà un incontro che dovrebbe risolvere la situazione: potrebbero essere le banche ad anticipare i soldi, con la garanzia delle istituzioni.

Tra i vari interventi, il direttore tecnico del Cvn Giovanni Zarotti ha sottolineato la flessibilità d'uso del Mose («il sollevamento di Lido, in condizioni non eccezionali, ha consentito di limitare di 15

centimetri il picco di marea»), mentre Antonio Rusconi, esperto di idrodinamica, ha spiegato come in caso di chiusure prolungate bisogna calcolare l'apporto della pioggia e del bacino scolante. Giovanni Ceconi, ex dirigente del Cvn, ha ribadito che molti guai (per esempio la corrosione) sono dovuti alla mancanza di manutenzione. «Il Mose è patrimonio di tutti, bisogna fare in fretta sulla gestione», ha chiosato Armando Zambano, presidente nazionale degli ingegneri.

Paolo Costa, ex ministro, sindaco e presidente del Porto, ha rilanciato il suo progetto di terminal offshore per poter far arrivare in Adriatico le maxi-portacontainer che pescano fino a 20 metri e ridurre anche – con la conca di navigazione operativa per le «navette» (le «mama vessel») – il contrasto tra Mose e portualità. «E' un progetto maturo, che ha l'ok della Via e del consiglio superiore dei lavori pubblici – ha spiegato – E' un "candidato ideale" per il Recovery Plan». Zincone non ha nascosto l'interesse, dopo che invece il predecessore Pino Musolino l'aveva messo da parte ritenendolo troppo costoso (un miliardo pubblico e 625 milioni privati): «La soluzione fuori dalla laguna è l'unica possibile per consentire non solo di mantenere, ma anche di accrescere l'importanza dei porti di Venezia».

**Alberto Zorzi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**In azione** Una delle chiusure del Mose, in cui si vede a occhio nudo il dislivello mare-laguna

## La vicenda

● Il Mose è un sistema di dighe mobili per difendere Venezia dall'acqua alta. E' composto da 78 paratoie alle bocche di porto

● Il progetto prevede che venga alzato con una marea prevista sopra i 110 centimetri, ma ora in fase di emergenza la quota è stata alzata a 130. Nonostante questo è stato già sollevato 20 volte



# Jesolo, il Tar «taglia» i nuovi palazzi Ricorso di Zoggia: progetti a rischio

## Il caso altezze dopo lo stop all'edificio che aveva oscurato l'hotel

**JESOLO** Una battaglia legale congela decine di cantieri a Jesolo. Il Comune ha annunciato ieri l'intenzione impugnare di fronte al Consiglio di Stato la sentenza con cui il Tar del Veneto ha annullato il permesso a costruire di una palazzina e soprattutto una delibera del consiglio comunale datata 30 ottobre 2015. L'atto contestato riguarda i limiti di altezza da rispettare per le nuove costruzioni che sorgono sulle ceneri di ciò che si demolisce. La vicenda nasce dal ricorso presentato al Tar alcuni mesi fa dalla società Land srl che da febbraio 2020 gestisce l'hotel Casa Bianca. Nell'estate 2019 il Comune concesse il permesso di costruire un edificio di 7 piani al posto di una villetta che sorgeva accanto allo storico albergo. Una riqualificazione con ampliamento nel rispetto delle norme previste dall'amministrazione locale che dal 2015, sulla base di un'interpretazione del Piano Casa regionale, consente di costruire il 40 per cento in più in termini di altezza rispetto all'edificio più alto nel raggio di 200 metri. Una lettura troppo permissiva secondo i giudici del Tar i quali sostengono che il termine «circostanti» si riferisca solamente agli edifici «immediatamente limitrofi». Al contrario, come evidenzia l'avvocato Bruno Barel che assiste il Comune, «l'amministrazione ha fissato un criterio seguendo una logica rispetto a una norma che è flessibile proprio per adattarsi ai diversi ambiti». «Altro tema sono i tempi entro i quali presentare ricorso — aggiunge il legale —.

Ci sono 60 giorni da quando si viene a conoscenza del fatto da contestare e, pur essendo giusto tutelare i propri diritti, con tale vaghezza si spreca valore per tutti». Sulla questione il Comune è pronto a fare ricorso al Consiglio di Stato. Nel frattempo, però, il rischio di incorrere in nuovi ricorsi sta congelando decine di edifici in costruzione e nuove pratiche. «Per ora dobbiamo stare fermi, lo stiamo dicendo anche ai tecnici che si rivolgono agli uffici — dice il sindaco Valerio Zoggia —.

Dal confronto con i legali sono emerse buone argomentazioni per contestare la decisione del Tar, anche in relazione ai possibili effetti, non solo su Jesolo ma sull'intero territorio del Veneto». I problemi si farebbero seri se invece il Consiglio di Stato confermasse la sentenza del tribunale amministrativo. «A quel punto bisognerà rivedere i progetti in attesa di concessione o rischiamo di innescare una serie di ricorsi», conclude il sindaco. Per ciò che riguarda la palazzina su cui si è espresso il Tar, nel caso in cui il Consiglio di Stato confermasse la sentenza ci sarebbero due opzioni: eliminare la parte eccedente oppure sanare la situazione attraverso il pagamento di una sanzione.

**Andrea Rossi Tonon**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I nodi**  
«Illegittimi» i  
200 metri e il  
calcolo del  
40 per cento



# Sì ai progetti esecutivi per sistemare le malghe Bosc Brusà e Valles Basso

**FALCADE**

Approvati i progetti esecutivi per la ristrutturazione di malga Bosc Brusà e malga Valles Basso, mentre ancora si lavora per redigere quelli relativi a malga Ai Lach e malga Le Buse. Con l'annualità 2017 dei fondi di confine, l'amministrazione del sindaco Michele Costa, aveva deciso di intervenire sul proprio patrimonio malghivo per metterlo a norma e renderlo più consono alle esigenze degli imprenditori agricoli che lo utilizzano d'estate.

Nella seduta di giunta del 5 febbraio sono stati approvati i progetti definitivo-esecutivi destinati alle migliori a malga Bosc Brusà e malga Valles Basso. «Si tratta di due interventi simili», spiega il vicesindaco e assessore ai lavori pubblici, Gianni Ferrini, «essi prevedono opere sulle stalle, sulla porcaia, sul pollaio e sulla concimaia per adeguare le strutture alle norme. Per quanto riguarda malga Bosc Brusà ci sarà anche un piccolo am-

pliamento della stalla».

Entrambe malghe durante la scorsa estate erano rimaste chiuse, anche se i pascoli erano comunque stati messi a disposizione degli allevatori. «Dopo la scadenza del contratto di affitto nel 2019», dice Ferrini, «avevamo scelto di non pubblicare subito il nuovo bando, ma di attendere l'esecuzione dei lavori. Pertanto nell'estate 2020 le malghe erano rimaste chiuse, ma avevamo dato l'ok ai vecchi gestori per continuare a usufruire dei pascoli».

In base ai progetti redatti dal Rtp Pro Falcade formato dai professionisti Roberto Pescarollo, Gianni Rocco, Alberto Capra, Laura De Rocco, Tommaso De Zenero, per malga Bosc Brusà sono stati stanziati 205 mila euro di cui 148 mila per lavori. Per la Valles Basso invece i soldi previsti sono 171 mila euro di cui 124 mila per lavori.

«Dal momento che le cifre per i lavori sono inferiori ai

150 mila euro», spiega Ferrini, «si potrà procedere all'affidamento diretto. L'ufficio tecnico sta già valutando le offerte giunte in Comune. Bisogna assolutamente riuscire ad affidare i lavori entro aprile-maggio in modo che durante l'estate le opere vengano realizzate e che in autunno si possa procedere alla pubblicazione del nuovo bando di gestione».

Dei 500 mila euro iniziali (annualità fondi confine) ne resteranno dunque 124 mila da destinare a malga Ai Lach e a malga Le Buse. «Quasi sicuramente non saranno sufficienti», spiega Ferrini, «ma abbiamo intenzione di stanziare altri soldi del bilancio comunale perché si tratta di interventi che vogliamo terminare. La progettazione sta andando avanti e alcuni elaborati sono già stati inviati alla Soprintendenza. Le opere da realizzare sono simili a quelle previste per le altre due malghe anche se per Le Buse gli importi saranno minori». —

**GIANNI SANTOMASO**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Malga Bosch Brusà, alle pendici del Col Becher





Tre consiglieri provinciali hanno impiegato tre ore e mezza per andare da Cortina a Longarone

# Traffico da incubo sull'Alemagna

## «Anas bocciata, si cambi subito»

**T**re ore e mezza per fare i 61 km tra Cortina e Longarone. Tutti in coda lungo l'Alemagna, che ha mostrato tutti i suoi limiti nella domenica di chiusura dei mondiali di Cortina. Traffico bloccato a Tai, ma alle 19 il tappo era salito a Valle e alle 20.45 a Vodo. Un'odissea che si ripete ad ogni fine settimana, ma chi ieri era in colonna giura che neanche nei week end del passato, con gli impianti aperti, si è mai trovato in una condizione simile.

A tenere il piede dritto piantato sul freno c'erano anche il presidente della Provincia, Roberto Padrin, e tre suoi consiglieri. In due macchine diverse, e i secondi, che sono partiti da Cortina alle 17.20, ci hanno messo tre ore e mezza per arrivare a Longarone. «Anas aveva promesso che avrebbe sistemato la viabilità per i mondiali. Ora i mondiali sono finiti e siamo tutti in coda», denuncia Massimo Bortoluzzi, in auto con i colleghi Danilo De Toni e Franco De Bon. «Già abbiamo fatto una figuraccia mondiale per le buche sulla strada, ora questo. È evidente che c'è qualcosa che non va».

I tre consiglieri chiedono un cambio di marcia, deciso e urgente. Ad Anas e al governo: «Serve un commissario straordinario sul modello del ponte Morandi», aggiungono. «Se ci dovesse essere un'emergenza in questo momento cosa succederebbe? Come farebbe a passare un'ambulanza?». Pensano ai residenti fra Longarone e Cortina. «Non è più tollerabile», conclude Bortoluzzi. «Spero che tutti i vertici delle istituzioni si rendano conto di come vivono le persone nei paesi lungo l'Alemagna. Le Olimpiadi

sono domani, e per fare le varianti servono tempi lunghi. Devono ancora essere fatti i progetti esecutivi e le gare. E la variante di Longarone sarà pronta?», si chiede.

I tempi sono strettissimi, e il cambio di marcia deve avvenire subito. «Nel frattempo si comincino a valutare soluzioni alternative, ad esempio usare gli impianti di risalita come mezzo di trasporto», aggiunge De Toni. «E se manca qualche impianto per collegare le valli, lo si realizzi». Soluzioni necessarie per un territorio che attende risposte, da anni.

Padrin è partito da Cortina qualche minuto prima dei colleghi. È stata la sua fortuna perché per lui il viaggio è durato «solo» due ore e 10 minuti. «Ho impiegato una cinquantina di minuti per arrivare al Ponte Cadore. Dopo Tai ho dovuto fermarmi», racconta. «Si andava avanti a passo d'uomo. Ho visto molti automobilisti prendere la scorciatoia per la Cavalera, ma poi erano in coda all'uscita da Perarolo». L'accesso alla Cavalera poco dopo è stato bloccato dalle forze dell'ordine. «All'ingresso delle gallerie c'erano i movieri dell'Anas e lungo il percorso ho visto molte pattuglie della Polizia», continua Padrin. «Ma non è bastato ad evitare i disagi di sempre». C'è un unico modo, conclude Padrin, per evitare i pomeriggi domenicali d'inferno sulla 51: «Realizzare la variante di Longarone». Ma se non c'è ancora una bozza di progetto, si riuscirà a fare l'infrastruttura prima delle Olimpiadi? «È un miracolo, ma ci dobbiamo impegnare tutti a farlo diventare realtà, o sarà l'ennesima sconfitta».

F.D.M.E.A.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il lungo serpentine di veicoli in coda ieri sera sull'Alemagna





Francesco De Bettin si occupa per Belluno del piano per le infrastrutture voluto dagli industriali di tutto il Triveneto

# «In treno da Monaco fino a Venezia e tunnel per collegare le nostre valli»

**«Il Bellunese eviti di essere marginale. Serve un corridoio con sbocco a nord»**  
Francesco Dal Mas

«Il rischio che per le Olimpiadi si ripeta, sul piano infrastrutturale, quanto è accaduto per i Mondiali (e cioè ben poco) è molto forte quindi abbiamo deciso, come Confindustria, di avvalerci dell'Università di Padova, e in particolare dalla Facoltà di ingegneria, per studiare che cosa si può fare subito e che cosa si potrà fare in prospettiva, entro il 2040».

Chi parla è Francesco De Bettin, fondatore, insieme ai fratelli, di Dba Group, una holding indipendente specializzata nell'erogazione di servizi di consulenza, architettura, ingegneria, project management e soluzioni Ict. Sarà lui a coordinare il gruppo nel quale si associano anche le Associazioni industriali di Trento e di Bolzano. E in un prossimo futuro pure quelle di Pordenone e Udine. Si tratta della medesima area delle Dolomiti Unesco.

**Il vostro si risolve in un atto di sfiducia nei confronti di chi ha gestito la preparazione infrastrutturale (non sportiva) dei Mondiali.**

«Al di là della buona volontà delle persone, ci troviamo con le quattro varianti che probabilmente non saranno pronte prima dei Giochi del 2026 (e dovevano già essere una realtà) e con le circonvallazioni di Cortina e di Longarone che, se va bene, avranno pianificato solo i cantieri».

**In questi ultimi giorni si è già anticipato che l'esperienza del Ponte Morandi non dovrà essere ripetibile.**

«E allora sarà meglio fermarci. Ma noi abbiamo fiducia in Draghi, tanto che ci prepariamo a individuare un master plan di interventi per tutta l'area dolomitica».

**Con il proseguimento dell'autostrada A27 come priorità indiscutibile?**

«Nessuna autostrada vecchia maniera. Poniamo il tema del collegamento diretto tra il porto di Venezia e Monaco, passando per Belluno. Il corridoio potrebbe essere ferroviario, potenziando ciò che esiste già e completandolo nei tratti mancanti. Sarà l'Università a spiegarci la soluzione economicamente più compatibile. E, soprattutto, più sostenibile sul piano ambientale».

**La provincia non ha tanto bisogno di essere attraversata verticalmente, col rischio magari di essere bypassata, ha bensì la necessità di collegamenti intervallivi?**

«È proprio quello che abbiamo chiesto alla Facoltà di Ingegneria di studiare. Riteniamo, ad esempio, che Cortina possa essere raggiunta non solo dall'Alemagna, destinata a diventare un collo di bottiglia, ma anche dall'Agordino, magari con un piccolo tunnel sotto le montagne di Selva di Cadore. Così come riteniamo che l'intasatissima Val di Fassa possa prestare turisti alla Valle del Biois solo se si facilitasse il collegamento con un tunnel».

**Che dire, allora, della Val Pusteria che, pur allungando la stagionalità, non sa dove sistemare i villeggianti?**

«Appunto, il Comelico potrebbe essere una valle di sfogo, ma è evidente che non può restare il passo di Monte Croce come unico passaggio. È troppo problematico. Insomma noi oggi abbiamo troppi vasi comunicanti che tra loro non comunicano, non si parlano. E questo è anche un gap sul piano economico. Senza comunicazioni non ci sarà sviluppo nelle nostre valli. Continuerà lo spopolamento».

**Non si offenderà se le diciamo che il vostro rischia di essere un "libro dei sogni", forse irraggiungibile.**

«Io stesso l'ho definito tale.

Ma questa provincia si sta immiserendo perché non è più capace di sognare. Aveva l'opportunità di farlo con i Mondiali di sci e sul piano infrastrutturale è stata una cocente delusione. Il Governo Draghi sembra voglia ripuntare sul turismo, come asse portante dell'economia. Quindi dobbiamo attrezzarci per tempo. Senza dimenticare il comparto industriale, il manifatturiero, che ha dimostrato di tenere in provincia».

**Fa riferimento a tante aziende metalmeccaniche in forte ripresa?**

«Senz'altro sì, ma sono sicuro che si riprenderà anche l'occhialeria».

**Quali tempi vi siete dati con il Dipartimento di Ingegneria di Padova?**

«Entro giugno disporremo dei primi studi su ciò che si dovrebbe fare entro il 2026. Per la fine dell'anno ci forniranno i temi fino al 2040. Da non dimenticare, che questi sono gli anni, per l'Unione europea, di revisione, di aggiornamento dei grandi corridoi, delle cosiddette "ten". Quindi è il momento giusto».

**Dica la verità. Quando si proietta sul corridoio multimodale Venezia Monaco non può che pensare all'autostrada?**

«E invece no. Io sono sostenitore, anche per il mestiere che faccio, dell'alta capacità ferroviaria se non dell'alta velocità per cose e persone. Venezia dovrà diventare il porto di Monaco sull'Adriatico».

**Obiezione. Intorno al 2026 sarà attivo il tunnel del Brennero, con arrivo a Verona. Dall'altra parte c'è Tarvisio, con la ferrovia Pontebbana non ancora del tutto sfruttata. È proponibile un terzo corridoio verso nord?**

«È indispensabile per non restare nella marginalità, come Bellunese. E anche Bolzano e Trento hanno necessità di alleggerirsi. C'è chi sostiene che sarebbe già molto arrivare a



Lienz. Ma le nostre occhiale-  
 rie, la nostra manifattura ha  
 l'urgenza di arrivare nel cuore  
 dell'Europa, in Germania, e  
 da qui ramificarsi. L'autostra-  
 da tradizionale troverebbe  
 ostacoli, in altri paesi. Dobbia-  
 mo proporre soluzioni innova-  
 tive, che possano essere condi-  
 vise con Austria e Germania».

**Quindi un corridoio del  
 tutto nuovo, in ferrovia...**

«E in galleria, con collega-  
 menti locali».

**Ha visto però quanta fati-  
 ca solo ad immaginare di ri-  
 portare il treno fra Calalzo e  
 Cortina.**

«Sì, ma perché no per Au-  
 ronzo?».

**Ah, ci risiamo.**

«C'è tutto il Comelico che ne-  
 cessita di un collegamento».

**Mi scusi, ma questo libro  
 dei sogni con che cosa lo fi-  
 nanziamo?**

«Cominciamo col recovery  
 plan. Lo sa che Belluno è stata  
 esclusa. Mi auguro che il Go-  
 verno Draghi ci ripensi».

**E che magari garantisca  
 davvero poteri commissaria-  
 li ai commissari.**

«Appunto. Sono inspiegabi-  
 li due tre anni per un parere di  
 compatibilità ambientale. Ri-  
 peto, due, tre anni. Ma questi  
 tecnici-burocrati che cosa fan-  
 no, lavorano veramente. E poi  
 la politica dev'essere più incisi-  
 va. Mio padre mi spiegava del-  
 la necessità di una circonvallo-  
 zione a Longarone quando mi  
 portava a scuola a Vittorio Ve-  
 neto, generazioni fa».

**Quindi?**

«Ci vuole un super commis-  
 sario che possa commissaria-  
 re tutti». —



Francesco De Bettin, fondatore,  
 insieme ai fratelli, di DbA Group



Auto in coda verso Belluno: Confindustria al lavoro per preparare un  
 piano per la viabilità del futuro sulle Dolomiti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



**Il traffico****Code infinite:  
«L'Anas cambi  
o le Olimpiadi  
in pericolo»**

Se i Mondiali sono stati un successo, non si può dire lo stesso della viabilità. Di quelle arterie mondiali neanche l'ombra. C'erano invece, ieri sera, le code: dalle 17 in poi da Tai a scendere. Intrappolati nel traffico anche i consiglieri delegati della Provincia, Massimo Bortoluzzi, Franco De Bon e Danilo De Toni. «O Anas cambia un po' il ritmo o rischiamo di arrivare alle Olimpiadi nelle stesse condizioni», dicono.

A pagina II

**Tutti in coda al rientro: «Anas deve cambiare passo»****FILE CHILOMETRICHE  
DA TAI IN GIÙ,  
L'APPELLO  
DEI CONSIGLIERI  
PROVINCIALI  
IN VISTA DEL 2026  
I DISAGI**

**BELLUNO** Se i Mondiali sono stati un successo, non si può dire lo stesso della viabilità. Quelle varianti e arterie mondiali che avrebbero dovuto assicurare infrastrutture degne di un evento internazionale non c'erano. C'erano invece, ieri sera, le code: dalle 17 in poi da Tai a scendere attese di ore per fare pochi chilometri. La situazione si è normalizzata solo dopo le 22. E pensare che l'evento era a porte chiuse, cosa sarebbe successo se ci fosse stato anche il grande afflusso di pubblico?

**L'APPELLO**

Bisogna imparare dagli errori e essere pronti per le Olimpiadi del 2026. Ne sono convin-

ti i consiglieri provinciali delegati Massimo Bortoluzzi, Franco De Bon e Danilo De Toni, che erano in coda ieri sera alle 19: intrappolati sul ponte Cadore fermi per ore, praticamente a passo d'uomo. «O Anas cambia un po' il ritmo o rischiamo di arrivare alle Olimpiadi nelle stesse condizioni - afferma Bortoluzzi -. Si è parlato del ritorno di immagine di questi eventi, ma c'è anche la questione di visibilità e immagine per le strade». E dice sconcolato: «C'è anche gente che preferisce andare in altre località, che venire da noi, propri temendo il traffico del rientro. Quindi o c'è un cambio di marcia o non realizziamo neanche le 3-4 varianti che sono in progetto». «Questa sera abbiamo il traffico di una domenica di febbraio degli scorsi anni e ci ritroviamo così - prosegue - veramente Anas deve mettersi una mano sulla coscienza, va lanciato un grido d'allarme a livello governativo che sistemare questa situazione». «Tre 4 anni fa ci dicevano

che le varianti sarebbero state pronte per il 2021 e ci troviamo qui - prosegue -: partiti alle 17.15 da Cortina, arrivati a Tai poi un'ora e mezza per fare un chilometro e fermi sul Ponte Cadore. È anche una questione di sicurezza: se succede qualcosa? I mezzi di soccorso? La politica bellunese deve intervenire sia a livello locale che superiore: adesso si inizi a lavorare sul serio».

**L'INCUBO**

«Certo dispiace - concludono -: se non c'è un cambio di marcia rischiamo di arrivare alle Olimpiadi nella stessa identica situazione, facendo tre varianti a monte che non risolvono il problema a valle: vogliamo avere una certezza. Tutti i rappresentanti istituzionali, compresi gli alti vertici di Anas, questa sera si sono resi conto dell'odissea che devono sopportare tutte le domeniche chi vive sul territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA







**DISAGI E CODE intrappolati anche i consiglieri provinciali  
Bortoluzzi, De Bon e De Toni: l'appello a Anas**

# Un superbonus per 270mila case

►Boschetto di Confartigianato: «Lavori per 350 milioni, così possiamo rilanciare le novemila imprese edili padovane»

Un patrimonio vecchio da ristrutturare in modo massiccio. Oltre 129 mila edifici, per un totale di 270 mila case, costruiti almeno quarant'anni fa. La mappatura della provincia di Padova è stata fatta da Confartigianato con un obiettivo ben preciso: spingere sindaci, amministratori di condominio e proprietari privati a sfruttare le agevolazioni previste dal superbonus. Una misura che, secondo il presidente Roberto Boschetto, potrebbe

far partire nei prossimi cinque anni cantieri per 370 milioni di euro coinvolgendo novemila imprese e dando lavoro a 20 mila addetti. Il rilancio del settore edile passa inevitabilmente da qui. «Il superbonus - spiega - è una misura di grande interesse per cittadini e imprese. Non è tutto semplice ma si possono superare le difficoltà con la collaborazione tra le amministrazioni comunali e i professionisti del settore».

Pipia a pagina II

## Coronavirus, l'economia

# Tetti, finestre e pannelli solari: un superbonus per 270mila case

Sono le abitazioni che secondo Confartigianato hanno bisogno di ristrutturazione. «Darebbero lavoro a novemila imprese»

**IL PRESIDENTE  
ROBERTO BOSCHETTO:  
«CANTIERI PER 370  
MILIONI, LA DETRAZIONE  
È UN'OCCASIONE  
ENORME PER TUTTI»  
LO SCENARIO**

**PADOVA** Un patrimonio vecchio da ristrutturare in modo massiccio. Oltre 129 mila edifici, per un totale di 270 mila case, costruiti almeno quarant'anni fa. La map-

patura della provincia di Padova è stata fatta da Confartigianato con un obiettivo ben preciso: spingere sindaci, amministratori di condominio e proprietari privati a sfruttare le agevolazioni previste dal superbonus. Una misura che potrebbe far partire nei prossimi cinque anni cantieri per 370 milioni di euro coinvolgendo novemila imprese e dando lavoro a 20 mila addetti. Il rilancio del settore edile passa inevitabilmente da qui.

**LA LEGGE**

Il superbonus è un'agevolazione introdotta dal governo Conte con il Decreto Rilancio che prevede la detrazione al 110% delle spese sostenute fino al 30 giugno



7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

2022 per interventi di efficienza energetica, antisismici, di installazione di impianti fotovoltaici o di ricariche per le auto elettriche.

In provincia di Padova sono presenti oltre 191 mila edifici residenziali, tra case e palazzi, che sommano 409 mila abitazioni. Sono 24 mila gli stabili conservati in uno stato ritenuto «mediocre» o addirittura «pessimo».

Secondo i dati elaborati da Smart Land per conto di Confartigianato, solo il 12% è nelle migliori due classi energetiche (A e B). Il 12% è anche la percentuale degli edifici che necessitano di interventi strutturali. La tabella riportata in questa pagina dimostra che il numero di edifici costruiti prima del 1918 supera il dato di quelli realizzati dal 2006 in poi. Ma attenzione: ci sono 3.700 edifici che, pur avendo più di un secolo di vita, sono in perfette condizioni. Le case con più di quarant'anni necessitano con maggiore urgenza di una ristrutturazione, ma non è affatto escluso che anche stabili più moderni possano averne bisogno.

### L'ATTESTATO

Prendendo in considerazione l'aspetto energetico, invece, Confartigianato sottolinea come «la provincia di Padova è una provincia virtuosa». Nel 2018 sono

stati investiti 100 euro per abitante per azioni di rigenerazione energetica degli edifici, contro una media regionale di 92 euro e una media nazionale di 55 euro. Ma c'è ancora tanto da fare visto che oggi solo il 65% degli edifici è provvisto di Ape (l'attestato di prestazione energetica). La metà di questi, tra l'altro, rientra nelle due peggiori classi energetiche (F e G). Parliamo di edifici che «consumano troppa energia e non rispettano gli standard ambientali in tema di risparmio energetico».

### L'APPELLO

Si basa su questo scenario Roberto Boschetto, presidente di Confartigianato Padova, invocando «un tavolo di lavoro con Comuni e amministratori di condominio per cogliere l'opportunità Superbonus e puntare alla riqualificazione dei nostri edifici». Poi entra nel merito: «Il superbonus è una misura di grande interesse per cittadini e imprese. Non è tutto semplice ma si possono superare le difficoltà con la collaborazione tra le amministrazioni comunali e i professionisti del settore. Auspico un incremento delle commesse al quale dovrà corrispondere prontezza ed adeguatezza di risposta da parte delle nostre im-

prese».

### IL COMPARTO

Al superbonus guardano tre settori artigiani: edilizia, installazione di impianti e lavorazione del legno. Parliamo complessivamente di 8.958 imprese artigiane del sistema della casa - di cui 5.140 nelle costruzioni, 2.623 nell'installazione di impianti, 507 nella fabbricazione prodotti in legno e 498 elementi di costruzioni in metallo (in particolare gli infissi). In tutto oggi si contano 20.578 addetti. «Gli interventi incentivati - evidenzia l'associazione - hanno un rilevante effetto di sostegno dell'occupazione».

Confartigianato ha messo a disposizione dei privati uno sportello apposito per ottenere supporto e propone da anni il marchio "CQ" con un elenco di imprese «che hanno aderito ad un preciso codice etico e che assicurano di mantenere nel tempo alti livelli qualitativi». Per Giovanni Varotto, presidente del Sistema Casa, «le opportunità legate al superbonus stanno alimentando la ricerca di imprese capaci di realizzare gli interventi con un alto grado di affidabilità e professionalità». Le candidature delle ditte per entrare nell'elenco sono aperte fino al 28 febbraio.

**Gabriele Pipia**

© riproduzione riservata



## Gli edifici in provincia di Padova

Epoca di costruzione	Stato di conservazione				Totale	%
	Ottimo	Buono	Mediocre	Pessimo		
Fino al 1918	<b>3.739</b>	<b>4.433</b>	<b>2.520</b>	<b>620</b>	<b>11.312</b>	<b>5,9</b>
Dal 1919 al 1945	<b>2.508</b>	<b>4.164</b>	<b>2.769</b>	<b>631</b>	<b>10.072</b>	<b>5,3</b>
Dal 1946 al 1960	<b>6.100</b>	<b>12.211</b>	<b>5.273</b>	<b>514</b>	<b>24.098</b>	<b>12,6</b>
Dal 1961 al 1970	<b>11.640</b>	<b>23.378</b>	<b>6.449</b>	<b>326</b>	<b>41.793</b>	<b>21,8</b>
Dal 1971 al 1980	<b>16.051</b>	<b>22.449</b>	<b>3.179</b>	<b>126</b>	<b>41.805</b>	<b>21,8</b>
Dal 1981 al 1990	<b>13.717</b>	<b>10.872</b>	<b>862</b>	<b>19</b>	<b>25.470</b>	<b>13,3</b>
Dal 1991 al 2000	<b>12.493</b>	<b>5.232</b>	<b>235</b>	<b>19</b>	<b>17.979</b>	<b>9,4</b>
Dal 2001 al 2005	<b>9.338</b>	<b>1.349</b>	<b>49</b>	<b>2</b>	<b>10.738</b>	<b>5,6</b>
Dal 2006 in poi	<b>7.845</b>	<b>502</b>	<b>23</b>	<b>4</b>	<b>8.374</b>	<b>4,4</b>
<b>TOTALE</b>	<b>83.431</b>	<b>84.590</b>	<b>21.359</b>	<b>2.261</b>	<b>191.641</b>	<b>100,0</b>
%	<b>43,5</b>	<b>44,1</b>	<b>11,1</b>	<b>1,2</b>	<b>100,0</b>	



L'Ego - Hub



**PRESIDENTE Roberto Boschetto,  
Confartigianato Padova**

# Thetis accelera la svolta In vendita quote per 1 milione

► Mantovani, Adria Infrastrutture,

► Diritto di prelazione per gli altri soci

Veneto innovazione recedono dalla società Il Consorzio Venezia Nuova detiene il 53%

**DOPO DUE ANNI  
 RIPRISTINATO  
 L'UFFICIO STAMPA  
 GIAN ANDREA MENCINI  
 RITORNA  
 AL SUO POSTO**

## LA LIQUIDAZIONE

**VENEZIA** Una parte delle quote azionarie di Thetis, equivalente al 16,8 per cento del capitale sociale, è ufficialmente in vendita. I soci Mantovani spa, Adria Infrastrutture srl e Veneto Innovazione, tutte aziende in odor di liquidazione, hanno infatti comunicato l'intenzione di esercitare il diritto di recesso dalla società, per un totale di 35.502 azioni.

Il valore di ciascuna azione è stato stabilito in poco meno di 33 euro, il controvalore complessivo sarà di 1 milione 163 euro, e ci sarà la prelazione per gli altri soci in quota proporzionale rispetto al capitale detenuto.

## GLI ALTRI SOCI

Thetis, unica società veneziana di ingegneria che sviluppa progetti e applicazioni tecnologiche per l'ambiente e il territorio, l'adattamento ai cambiamenti climatici, la rigenerazio-

ne urbana e resilienza, ha un centinaio di dipendenti, ed è una partecipata del Consorzio Venezia Nuova, che ne detiene la maggioranza del capitale, al 53 per cento. Ma ha al suo interno altri soci come Actv (che possiede poco meno del 6 per cento), Kostruttiva (con il 10 per cento) e le altre imprese storiche del Cvn, che appunto si stanno defilando. Come la società italiana per le condotte d'acqua, che ha depositato i propri titoli azionari "in ritardo" e che quindi non sono ancora inseriti in questo avviso di vendita.

## LE VICISSITUDINI

La vita societaria di Thetis, in scadenza al 31 dicembre dell'anno scorso, è stata prolungata - per il momento - di un solo anno con un'assemblea straordinaria dei soci a metà dicembre.

Poi a metà gennaio l'improvviso colpo di scena, con le dimissioni, per ragioni personali, di Vincenzo Marinese, dopo quelle già presentate da Giovanni Zarotti, direttore tecnico del Cvn, oltre che dell'amministratore straordinario Giampaolo Cocconi, che hanno fatto decadere l'intero consiglio direttivo.

Nelle settimane scorse una nuova convocazione dei soci, con all'ordine del giorno il rinnovo delle cariche sociali.

E la decisione del commissario liquidatore Massimo Miani,

di cui i soci hanno solo preso atto, che non era più previsto un consiglio di amministrazione ma un amministratore unico, scelto nella persona dell'ingegner Roberto Scibilia, dirigente in pensione dei Lavori pubblici del Comune.

## I PROBLEMI

Sullo sfondo una grande crisi di liquidità, con crediti da parte di Thetis nei confronti della controllante, il Cvn, per numerosi milioni di euro. In attesa dello sblocco dei finanziamenti a Roma che potrebbero dare ossigeno alle aziende che la costituiscono e certezze ai lavoratori. E una vertenza in atto sul personale, che potrebbe passare all'Autorità per la Salvaguardia della Laguna, ma trattandosi di una società di diritto privato segue un percorso diverso da quello dei dipendenti del Provveditorato alle Opere pubbliche e del Consorzio in fase di liquidazione.

Poche le strategie societarie che trapelano, per ora, per il futuro. Nel frattempo è stato ripristinato l'ufficio comunicazione, soppresso due anni fa, ed è stato riaffidato a Gian Andrea Mencini. Ufficio che era stato assorbito dal Consorzio Venezia Nuova e assegnato a un consulente.

**Raffaella Vittadello**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE







**ARSENALE** Il complesso che ospita la sede di Thetis, società controllata dal Consorzio Venezia Nuova

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

**CONFINDUSTRIA VICENZA.** Un webinar organizzato da "Vic Digital" con l'esperto Simone Bonini sulle nuove strategie

# I contatti azienda-clienti su WhatsApp cambiano: «Sarà difficile non esserci»

La svolta è che Facebook potrebbe divenire il provider, norme europee permettendo

## La modifica della privacy? La vera novità sta nelle 2 app, gratuita e non, dedicate alle imprese

Cinzia Zuccon

A gennaio un po' tutti si sono chiesti cosa comportasse accettare l'aggiornamento dei termini di servizio e l'informatica privacy per continuare ad usare WhatsApp: gli utenti temevano che la popolare app di messaggistica mettesse il naso nelle conversazioni private, e condividesse i loro dati con la "casa madre" Facebook a fini pubblicitari.

C'erano andati un po' lunghi, in effetti, tanto che WhatsApp ha cambiato strategia di comunicazione e posticipato a maggio l'entrata in vigore dei nuovi termini sulla privacy. L'elemento centrale, con il quale l'ecosistema Facebook deve fare i conti, è il regolamento Gdpr sulla protezione dei dati che tutela la privacy dei cittadini europei. Per le conversazioni private in ogni caso non cambierà nulla: la crittografia "end to end" le manterrà visibili solo a chi le invia e a chi le riceve. Le nuove normative riguarderanno le conversazioni tra le aziende e i loro clienti su WhatsApp. In che modo lo ha spiegato Simone Bonini, esperto di comunicazione e marketing di Confindustria Vicenza, in un incontro organizzato su LinkedIn all'interno delle iniziative di "Vic Digital".

### DUE SOLUZIONI DIVERSE PER IL BUSINESS.

Le piccole aziende possono utilizzare l'applicazione gratuita dedicata WhatsApp Business (installabile per ora su un solo cellulare aziendale) per interagire con i clienti, presentare prodotti e servizi e rispondere alle richieste di informazioni. Per le imprese medio-grandi, o per quelle che vogliono di più, è invece disponibile a pagamento "Api di WhatsApp Business" in cui la piattaforma dialoga con un programma che permette di fare molte più attività utilizzando la chat e i dati dei clienti: offrire un customer service articolato e automatizzato, collegare le Api al Crm aziendale, inviare notifiche sugli acquisti, o creare dei bot. Per avere accesso alle soluzioni Api i grandi colossi (come Uber o Booking.com) inoltrano la richiesta direttamente a Fb per costruire un prodotto su misura. Le altre aziende medio-grandi devono appoggiarsi ad un provider di servizi con competenze riconosciute da Fb for Business. In entrambe le opzioni business è però vietato fare attività di marketing, coerentemente con l'impegno di mantenere WhatsApp libero dalla pubblicità. Dove sta quindi la novità? Nel fatto che Facebook nel 2021 si prepara a diventare, per tutte le imprese, uno tra i possibili provider delle soluzioni Api di WhatsApp Business.

### COSA SUCCEDERÀ SE FACEBOOK DIVENTA IL PROVIDER.

«La situazione è in evoluzione ma, al momento - ha precisato Bonini - i cambiamenti allo studio riguardano i fruitori delle Api di WhatsApp e, segnata-

mente, chi sceglierà Fb come provider del servizio di Hosting. Facebook non userà i dati della chat con il cliente per migliorarne l'esperienza pubblicitaria, ma l'azienda stessa potrebbe utilizzarli per fare pubblicità su Fb». Prima di procedere, in ogni caso, l'utente verrà informato che la chat WhatsApp con l'azienda è gestita attraverso Facebook. «Resta però ancora da chiarire come l'obiettivo che si propone Fb sarà conciliabile con la normativa europea del Gdpr che tutela la privacy degli utenti».

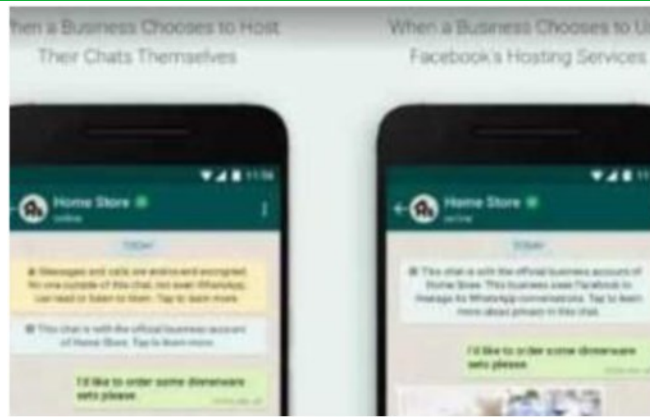
### DIFFICILE NON ESSERCI.

In seguito all'annuncio delle modifiche sulla privacy molti utenti avevano minacciato di migrare verso altre app di messaggistica (e in parte si è visto). Ma WhatsApp, ad oggi, non solo è il terzo social per numero di utenti a livello globale (dopo Facebook e Youtube, dati rapporto 2021 di We Are Social). Gli utenti attivi mensili - lo ha riportato lo specialista di strategie sui social media Franz Russo - sono 2,8 miliardi e sono cresciuti del 12% in un anno, e in tutta la galassia Fb (che comprende anche Instagram e Messenger) sono 3,3 miliardi con una crescita del 14% anno su anno. Non solo, come detto: lo specialista del digital Vincenzo Cosenza ha recentemente pubblicato un'eloquente infografica che vede WhatsApp sveltare su tutte le applicazioni per instant messenger al mondo, seguita da Messenger. Difficile, dunque, come ha sottolineato Bonini, pensare a strategie di comunicazione digitale senza tenere conto dell'ecosistema di Facebook. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



La differenza tra "gestione in proprio" le chat e l'opzione Fb



**MONTECCHIO.** Il punto sul cantiere della superstrada in vista della creazione del nuovo raccordo autostradale che sorgerà tra il territorio castellano e quello di Montebello

# Spv-casello A4, innesto anticipato di un anno

Pellegrini, direttore della Struttura di progetto:

«La conclusione dei lavori prevista a marzo 2023»

In contemporanea percorribili anche le complanari

**In estate apertura del tratto in arrivo dalla Valle dell'Agno Nel 2022 operativo il tunnel da Malo a Castelgomberto**

Antonella Fadda

L'innesto fra la Superstrada Pedemontana Veneta e il nuovo casello dell'autostrada A4 sarà concluso un anno prima del previsto. Si parla del 2023 e non più del 2024 per la fine dei lavori di uno snodo basilare per la viabilità di Montecchio e non solo. In più il tracciato castellano della Spv, in arrivo dalla Valle dell'Agno, verrà aperto quest'estate (vedi servizio pubblicato il 17 febbraio). Ad annunciare le novità è stata l'ingegnera Elisabetta Pellegrini, direttore della Struttura di progetto della Pedemontana, che ha spiegato che la conclusione della Spv, nel tratto di Montecchio, sarà in contemporanea con quello di Cornedo-Castelgomberto.

**L'INNESTO.** «Non è di competenza della Regione la nuova autostazione che sorgerà tra Montecchio e Montebello - spiega - ma stiamo lavorando in stretto contatto con l'A4 Holding, l'ente che si oc-

cupa della costruzione, e con Rfi, Rete ferroviaria italiana, per ridurre i tempi per l'innesto fra Pedemontana e autostrada. È stato infatti recuperato un anno, nonostante la pandemia, e il termine lavori sarebbe previsto per marzo 2023, in anticipo a quanto preventivato». Tra l'apertura al traffico di Spv e l'attivazione del nuovo casello A4, lo sfasamento si è ridotto a un anno e sei mesi.

**TRAFFICO.** Ciò che ha sempre preoccupato i cittadini di Montecchio e dei paesi vicini, comprese le categorie economiche, è sempre stato l'aumento del volume del traffico. Incremento che si potrebbe verificare nel divario di tempo che esiste fra l'attivazione delle due infrastrutture, separate ma strettamente connesse. Attualmente, nel rondò del casello di Alte e nella piccola bretella, durante gli orari di punta sono diventati la normalità gli incolonnamenti e i lunghi serpentoni di mezzi. «Secondo noi non ci sarà un incremento del passaggio dei veicoli - prosegue Pellegrini - sebbene la Pedemontana potrebbe attirare nuovi flussi. Sono dell'avviso che chi imbocca la A31 poi non uscirà per transitare nelle strade "interne", rimanere in coda e prendere la Spv ma rimarrà in autostra-

da». Sono comunque allo studio diverse soluzioni transitorie per trovare alternative viabilistiche. «Ci confrontiamo regolarmente, almeno due volte al mese, con i due sindaci di Montecchio e Brendola, rispettivamente Gianfranco Trapula e Bruno Beltrame - dichiara il direttore di Struttura di progetto -. Il prossimo incontro è fissato fra pochi giorni per discutere sulla situazione generale attuale e futura. Ancora non abbiamo i risultati di tutte le valutazioni ma ci stiamo lavorando».

**COMPLANARI.** Mancano quindi pochi mesi all'inaugurazione ufficiale dei due tratti contigui, quello di Montecchio e della Valle dell'Agno, e insieme all'apertura saranno operative anche le due complanari, che si snodano accanto alla grande infrastruttura viaria della Spv, per garantire la viabilità alternativa nel territorio castellano. Si tratta di arterie a due corsie per senso di marcia per tutta la tratta da Alte Ceccato fino alla rotonda nord di Montecchio, situata in località San Clemente. «Saranno transitabili in contemporanea alla Superstrada - conclude Pellegrini -. Quando parliamo di tratta conclusa e aperta vengono comprese anche le opere complementari e quindi anche le complanari». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LA TABELLA DI MARCIA

**Rondò, sottopassi e bretelle laterali per la Pedemontana**

La Superstrada Pedemontana veneta spinge il piede sull'acceleratore e, stando alle previsioni, vengono allineati i tempi di realizzazione con il nuovo casello della A4. A.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Anticipati di un anno i lavori per la realizzazione dell'innesto. TROGU





In fase avanzata di realizzazione i caselli Spv a Montecchio. TROGU



I lavori al sottopasso della rotonda in direzione di Montebello. TROGU

## Lo snodo viario

### OPERA STRATEGICA CONTRO IL TRAFFICO

I quattro anni sono diventati tre. E così, salvo imprevisti, il nuovo casello dell'autostrada A4 vedrà la luce prima di quanto previsto. A febbraio dello scorso anno, dopo le opere di allestimento del cantiere, avevano preso il via i lavori veri e propri per la nuova autostazione.

Si tratta di un'opera ritenuta un tassello fondamentale, se non addirittura strategico, per risolvere i problemi di viabilità in territorio di Montecchio Maggiore e in

quello dei comuni confinanti. Un'opera molto attesa per poter deviare definitivamente da Alte Ceccato il traffico da e per l'autostrada e come anello di congiunzione tra l'autostrada A4 e la Superstrada Pedemontana veneta.

In realtà si tratta di un progetto nato oltre 15 anni fa quando, insieme al nuovo casello dell'autostrada A4 era compresa anche la bretella. All'epoca la spesa preventivata era di 126 milioni di euro. Poi le due opere erano state scorporate e nel 2016 la variante alla Strada provinciale 500, in direzione est, era stata aperta al traffico. A.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il cronoprogramma

# I costi e la tempistica della nuova autostazione

Marzo 2023 è la data confermata anche da "A4 Holding" per l'apertura del nuovo casello autostradale che sarà realizzato fra Montecchio e Montebello. In sostanza, da oggi mancherebbero circa 750 giorni perché la parte iniziale della Pedemontana venga collegata, con l'apposito innesto, all'autostrada. Ci vorranno, però, altri 12 mesi all'incirca affinché tutto il progetto riguardante la nuova autostazione venga terminato. Progetto che, fra le altre cose, comprende anche le gallerie



L'attuale casello della A4. TROGU

per i passaggi dei treni e pure il parcheggio per i veicoli. Da Autostrade fanno, inoltre, sapere che il cronoprogramma è rispettato e che attualmente le squadre di operai stanno procedendo con le opere di fondazione e della costruzione dei primi manufatti idraulici. Interventi fondamentali che sono proseguiti anche nei mesi scorsi nonostante i problemi, e i rallentamenti, ai cantieri dovuti alla pandemia legata all'emergenza per il coronavirus.

Un progetto che, nella sua totalità, ha un importo di 60 milioni di euro e i cui lavori sono iniziati, con la cantierizzazione, un anno fa. Allora erano stati preventivati 1.440 giorni, in pratica quattro anni, per la concretizzazione della nuova autostazione. Poi l'iter si è velocizzato. A.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il tratto della Pedemontana tra la Valle dell'Agno e Montecchio sarà aperto in estate. FOTO TROGU



**ASIAGO.** La Giunta verso una revisione del Pat destinata a mutare la destinazione dei volumi

# «Rivoluzione urbanistica Stop al consumo di suolo»

Il sindaco: «Meno seconde case Spazio alle necessità dei residenti agli alberghi per il nuovo turismo e a rinnovati ambiti agricoli»

**Gerardo Rigoni**

Nuova rivoluzione urbanistica in arrivo ad Asiago. In questi giorni la giunta comunale asiaghese, assieme alla commissione edilizia, sta valutando una serie di richieste da parte di cittadini e imprese per interventi edili, dalla costruzione della prima casa allo sviluppo di aree destinate alla residenza turistica.

Tutte richieste giunte negli ultimi mesi in seguito ad un prossimo piano degli interventi, noto anche come piano del sindaco, che l'Amministrazione comunale di Asiago dovrebbe portare in consiglio entro la fine dell'anno. Proprio la tipologia delle domande e le osservazioni depositate ha portato la Giunta a valutare una strada diversa, ovvero una revisione completo del Pat comunale.

«Abbiamo constatato che, nonostante il Pat prevedesse la possibilità ad un residente di costruirsi la casa, le norme erano forse un po' restrittive rendendo difficile conseguire quanto aspirato - commenta il sindaco asiaghese, Roberto Rigoni Stern -. Dall'altra parte emergono ancora decine di migliaia di metri cubi ancora destinati alle espansioni edilizie turistiche. Abbiamo quindi pensato di trasformare par-

te dei volumi destinati al turistico in residenziali per mantenere gli equilibri imposti dalla legge regionale sul consumo del suolo».

«Altri volumi inutilizzati li useremo quale credito edilizio per l'abbattimento di opere incongrue e per il recupero dell'esistente oltre che come incentivi per lo sviluppo di nuove aree alberghiere - prosegue -. Questi crediti edilizi saranno calati in contesti urbani di completamento mettendo fine ad espansioni urbanistiche oggi anacronistiche e contrari ad una rinnovata sensibilità ambientale».

Trasformazioni di volumi che si traducono in un nuovo stralcio di aree edificabili che potrebbe aprire ulteriori contenziosi come le imprese immobiliari che però non preoccupa Rigoni Stern.

«La centralità della nostra pianificazione deve essere equilibrata, come è stata bilanciata la politica edilizia che ha generato il Pat approvato nel 2012 fondata sulla trasformazione dell'offerta da una dei beni ad una dei servizi - ribatte il sindaco -. Anzi la nostra visione è stata lungimirante tanto che la legge regionale sul "Consumo di suolo zero" non ha fatto altro che ribadire quanto a noi era stato fortemente osteg-

giato quasi dieci anni prima».

«La revisione del Pat che stiamo affrontando infatti non deve essere vista come un disconoscimento dello strumento urbanistico in vigore - conclude Rigoni Stern - piuttosto un ammodernamento per risolvere alcune problematiche emerse in questi otto anni, come appunto le difficoltà di alcuni residenti a realizzare la propria casa su terreni di proprietà. Stiamo poi prendendo in considerazione cambiamenti in relazione del mutamento della tendenza turistica per cui l'alberghiero è fondamentale così come la creazione di nuovi ambiti agricoli a sostegno delle colture di giovani agricoltori che stanno ampliando l'offerta agroalimentare distanziandosi da una monocultura casearia».

«In più - conclude il primo cittadino di Asiago - vogliamo rendere esteticamente più attraente il territorio rimuovendo opere incongrue come baracche e abusi edilizi del passato. Infine vogliamo dare maggior respiro alle infrastrutture turistiche come i campi da golf e la possibile riconversione di edifici da residenziale ad alberghiero visto l'interesse che il settore sta dimostrando per Asiago». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE





Una porzione dell'abitato di Asiago



Il sindaco Roberto Rigoni Stern

**MUSSOLENTI.** Lungo il Voloncello, segue quelle del Lugana e del Giaron. Sarà realizzata dal Consorzio di bonifica Brenta

# Casoni, una nuova cassa di espansione

## In via Postumia: circa un ettaro profonda poco meno di 1,5 metri

**Caterina Zarpellon**

In via Postumia, a Casoni, arriva una nuova cassa di espansione per controllare il corso del torrente Voloncello e migliorare la sicurezza idraulica in quella porzione di territorio. I lavori, promossi ed eseguiti dal Consorzio di bonifica Brenta, sono partiti proprio in questi giorni e mirano a mitigare il rischio idraulico nell'area attraversata dalla futura Superstrada Pedemontana Veneta. L'intervento rientra infatti a tutti gli effetti fra le opere di compensazione richieste dal Consorzio in vista dell'apertura della Spv. In quel particolare sito, collocato tra il centro e il settore meridionale della frazione, sono infatti frequenti gli allagamenti e risultava quindi necessario mettere in sicurezza il Voloncello. «L'o-

biiettivo del bacino di espansione - spiega l'assessore ai lavori pubblici Luca Ferronato - è ridurre la portata durante le piene, tramite lo stoccaggio temporaneo di parte del volume dell'onda di piena». A questo scopo sarà realizzata una cassa di espansione che occuperà circa un ettaro di superficie e sarà profonda poco meno di un metro e mezzo. L'area prescelta è stata acquisita dalla Sis, diventando di proprietà della Regione, e sarà gestita dal Consorzio di bonifica Brenta. «Con questa operazione - sottolinea il sindaco Cristiano Montagner - tutta l'area sud e centrale di Casoni verrà messa in sicurezza dal punto di vista idraulico. La nuova cassa di espansione di via Postumia andrà ad aggiungersi alle due casse analoghe già presenti nel territorio comunale in Via Trieste sul torrente Lugana e in

Via Cavour sul Torrente Giaron ma anche a quella ospitata nel Comune di Loria, accanto al futuro casello superstradale». A Mussolente il Consorzio di bonifica Brenta sta operando lungo lo stesso torrente Voloncello per la messa in sicurezza del manufatto di manovra con costruzione grigliati di sicurezza via Campo di Aviazione a Casoni. Per quanto concerne invece il torrente Trieste, il Consorzio sta sistemando la sponda destra per un tratto di circa 20 metri in via Udine e nella stessa via sta realizzando un nuovo scarico per lo smaltimento delle acque meteoriche nella canaletta in attraversamento con via Udine. E' dello scorso anno l'intervento effettuato sotto la direzione del Genio o civile e cofinanziato dal Comune nell'alveo del torrente Giaron. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'area in cui sarà realizzata la cassa di espansione a Casoni in via Postumia



7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



**CASSOLA.** Sarà un unico edificio costituito da tre unità del settore non alimentare generico che avrà una superficie di circa 4000 metri quadrati

# C'è l'ok al nuovo centro commerciale

## Sorgerà a ovest dell'IperTosano, in via S. Francesco Stangherlin: «Non abbiamo potuto fare nulla per evitarlo ma avremo delle opere di compensazione»

**Enrico Saretta**

Un nuovo centro commerciale a Cassola, nella zona dell'IperTosano. Una struttura da 3700 metri quadrati, costruita di sana pianta, in un'area già fortemente urbanizzata.

L'iter è già stato avviato e nei giorni scorsi si è svolta la Conferenza dei servizi, nella quale è stata data l'autorizzazione commerciale da parte della Regione. Anche la Provincia ha dato il via libera, ritenendo che la nuova struttura non determini nel suo complesso un impatto ambientale.

La struttura, in particolare, consiste in un unico edificio costituito da tre unità del settore non alimentare generico e che in totale andrà a coprire una superficie di circa 4000 metri quadrati, con un'altezza di sette. La zona di insediamento è nei pressi di via San Francesco, a San Giuseppe di Cassola, a ovest dell'ipermercato Tosano. L'Amministrazione Maroso, sin dal suo esordio, sette anni fa, non è mai stata favorevole all'incre-

mento del consumo di suolo. E non vede di buon occhio neppure questa nuova struttura, come si evince dalle parole dell'assessore all'urbanista Giannantonio Stangherlin.

«L'iter di quest'opera era già stato avviato prima del nostro arrivo in Amministrazione - riferisce -, tanto che nel 2010 era stata inserita anche nel Primo Piano degli interventi. Da lì era partita la progettazione, che prevedeva anche un distributore, con versamento di oneri. Nel 2014, l'area è stata semplicemente recepita dal Piano del commercio. Ma non si poteva fare diversamente, se non esponendo il Comune al rischio di un ricorso da parte della proprietà. Non potevamo quindi fare nulla. Inoltre, questo progetto è stato approvato sia dalla Provincia, che ha ritenuto che ci siano i presupposti per procedere, che dalla Regione, per cui di fatto il Comune ha le mani legate».

Ciò nonostante, il Comune ha sollevato delle questioni da risolvere relative alla viabilità della zona.

«Abbiamo chiesto una rotatoria in via San Bonaventura, che è già stata realizzata - afferma l'assessore - e un nuovo tratto di strada tra via San Francesco e via Calibri. Questa non è ancora stata realizzata, ma c'è la disponibilità del privato».

Privato che, come si legge negli atti, consiste in una cordata di tre società committenti.

Non ci sono ancora le tempistiche circa l'avvio della costruzione del nuovo parco commerciale, perché il privato dovrà prima assolvere degli adempimenti. Inoltre, dovrà anche sistemare un'area verde nei pressi della struttura.

Stangherlin assicura che, se il progetto alla fine andrà in porto, sarà l'ultima costruzione di questo tipo che verrà realizzata a Cassola.

«Si tratta di un'opera che abbiamo ricevuto in eredità - chiude - e, per quanto mi riguarda, sarà l'ultimo parco commerciale che sarà edificato a Cassola. È ora di dire basta». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA





L'Amministrazione comunale teme ricadute anche per la viabilità della zona FOTOSERVIZIO CECCON



Il terreno su cui sorgerà il nuovo insediamento commerciale



Giannantonio Stangherlin



*Nell'edilizia pubblica requisito soggettivo stringente a parere della Dre Lombardia*

# 110% selettivo sui beneficiari

## Esclusi i comuni perché non sono assimilabili agli Iacp

Pagina a cura  
DI STEFANO LOCONTE  
E CHIARA DE LEITO

**R**equisito soggettivo a maglie strette per accedere alla maxi detrazione. I comuni, per esempio, non sono assimilabili agli Iacp e, dunque, non possono godere delle agevolazioni da superbonus per interventi sugli immobili di cui sono proprietari destinati a edilizia residenziale pubblica. È quanto chiarito dall'Agenzia delle entrate, Direzione regionale della Lombardia, nella risposta a interpello n. 904-1831/2020, che ha escluso l'estensione in via interpretativa del novero di soggetti ammessi a godere delle agevolazioni superbonus introdotte dall'art. 119 del dl Rilancio

**I beneficiari.** Le agevolazioni da superbonus e sismabonus introdotte dal dl Rilancio si caratterizzano per avere un peculiare ambito di applicazione soggettivo, normativamente definito dal comma 9 dell'art. 119. In particolare, sono ammessi a godere delle agevolazioni: (i) i condomini; (ii) le persone fisiche che agiscono al di fuori dell'attività d'impresa; (iii) le cooperative di abitazione a proprietà indivisa; (iv) le onlus e le organiz-

zazioni di volontariato; (v) le associazioni sportive dilettantistiche; (vi) infine, gli Istituti autonomi case popolari (cosiddetti Iacp) comunque denominati, nonché gli enti aventi le stesse finalità sociali dei predetti istituti, istituiti nella forma di società che rispondono ai requisiti della legislazione europea in materia di in house providing, per interventi realizzati su immobili, di loro proprietà o gestiti per conto dei comuni, adibiti a edilizia residenziale pubblica.

L'elencazione recata dalla disposizione ha, evidentemente, carattere tassativo; tuttavia, resta spazio per una applicazione estensiva dell'ambito soggettivo della norma nella parte in cui agevola gli Iacp comunque denominati e gli enti aventi le medesime finalità sociali dei predetti istituti.

**I soggetti preposti alla gestione degli immobili destinati a edilizia pubblica.** Gli enti pubblici originariamente preposti al settore edilizio, quali le Gescal, Incis, Ina Case, Atc, sono stati soppressi con l'art. 13 del dpr 30 dicembre 1972, n. 1036, che ha

previsto la costituzione degli Iacp persone giuridiche di diritto pubblico, succeduti agli istituti preesistenti. Successivamente, con il dpr 24 luglio 1977, n. 116, sono state trasferite alle regioni le funzioni amministrative statali concernenti la programmazione regionale, la localizzazione, le attività di costruzione e la gestione di interventi di edilizia residenziale e abitativa pubblica con istituzione delle Ater e trasferimento in capo alle stesse delle funzioni statali relative agli Iacp Le Ater, come gli Iacp, sono enti pubblici economici dotati di personalità giuridica, i quali sono stati costituiti dai comuni o dalle province sulla base di leggi regionali.

**La detrazione superbonus.** L'art. 119 del decreto Rilancio ha espressamente incluso nel novero dei bene-





ficiari delle agevolazioni gli Iacp comunque denominati nonché gli enti, costituiti in forma societaria, che rispondono alle medesime finalità sociali. Tale previsione manifesta la volontà legislativa di agevolare interventi su immobili con destinazione residenziale di utilità sociale e si pone in continuità con la legge di Bilancio per l'anno 2018 che, per la prima volta, ha previsto la fruizione delle detrazioni fiscali connesse a interventi di riqualificazione energetica anche agli Iacp mentre la precedente formulazione del comma 2-septies dell'art. 14 dl 63/2013 riconosceva a questi enti solo la detrazione spettante per interventi di riqualificazione energetica di parti comuni degli edifici condominiali. Da un punto di vista soggettivo, possono quindi beneficiare della detrazione in commento tutti gli enti, indipendentemente dalla forma giuridica assunta a seguito alle riforme regionali, includendo espressamente anche gli ex Iacp attualmente costituiti in forma societaria

e gli ex Iacp che, attualmente, gestiscono il patrimonio residenziale per conto dei comuni.

#### La posizione dei comuni e la risposta a interpello resa dalla Dre Lombardia.

Un condominio, composto anche da immobili di proprietà comunale adibiti a edilizia residenziale pubblica, ha presentato istanza di interpello agli uffici dell'Agenzia delle entrate territorialmente competente chiedendo se fosse corretto applicare le disposizioni agevolative da superbonus anche in

favore del comune, proprietario di immobili adibiti all'edilizia residenziale pubblica e situati in un condominio, posto che tali immobili avevano le medesime caratteristiche di quelli di proprietà degli Iacp o da questi ultimi gestiti, nonché in ragione del fatto che il comune è un ente pubblico al pari degli Iacp. L'Agenzia delle entrate, Direzione regionale della Lombardia ha dato riscontro negativo all'istanza presentata dal contribuente, valorizzando il dato letterale della norma che agevola gli interventi effettuati da

Iacp, comunque denominati, e dagli enti aventi le medesime finalità sociali dei predetti istituti, costituiti in forma societaria che rispondono ai requisiti della legislazione europea in materia di in house providing, per interventi realizzati su immobili, di loro proprietà o gestiti per conto dei comuni, adibiti a edilizia residenziale pubblica. In ogni caso, conformemente all'ambito soggettivo di applicazione della disposizione in commento, la Direzione regionale della Lombardia ha ammesso alla spettanza del beneficio le persone fisiche che detengono gli immobili, di proprietà comunale, sulla base di un titolo idoneo fin dal momento di effettuazione dei lavori o di sostenimento delle spese, se antecedente. In conclusione, sebbene gli immobili di proprietà del comune abbiano la medesima finalità di soddisfare le esigenze abitative dei soggetti economicamente svantaggiati al pari di quelli di proprietà degli Iacp la formulazione della norma esclude che ciò possa legittimare una interpretazione estensiva del novero dei beneficiari.

© Riproduzione riservata

## Superbonus e Iacp

- |                               |  |
|-------------------------------|--|
| <b>Ambito soggettivo</b>      | <ul style="list-style-type: none"> <li>• Iacp comunque denominati</li> <li>• Enti societari, anche ex Iacp, che rispettano la legislazione europea in materia di in house providing</li> </ul> |
| <b>Interventi agevolabili</b> | <ul style="list-style-type: none"> <li>• Interventi trainati ex art. 119 dl Rilancio</li> <li>• Interventi trainati ex art. 119 dl Rilancio</li> </ul>   |
| <b>Ambito oggettivo</b>       | <ul style="list-style-type: none"> <li>• Immobili adibiti a edilizia residenziale pubblica di proprietà dell'ente o gestiti per conto dei comuni</li> </ul>                                    |



**LE OPPORTUNITÀ**  
Edilizia, costruzioni,  
ponteggi e restauri: le  
posizioni aperte nelle  
aziende  
di **Emily Capozucca** a pag.7

# CONSULENTI E PONTEGGIATORI PER L'EDILIZIA

Le aziende che assumono e formano. E i profili più gettonati

di **Emily Capozucca**

**N**onostante i pesanti effetti economici causati nel 2020 dalla pandemia, il settore edile si prepara a ripartire. Secondo le previsioni dell'istituto di ricerca Cresme, gli investimenti in edilizia dovrebbero raggiungere il +8,3% forse anche incoraggiati dalle agevolazioni statali sull'ecobonus. Buone notizie dunque per chi è in cerca di lavoro. Ma ci sono mestieri legati al settore, che per la loro particolare specializzazione scarseggiano sul mercato e le aziende per colmare questo "vuoto" di risorse di personale si trasformano loro stesse in scuole di formazione. È il caso di EuroEdile, azienda trevigiana che opera a livello europeo nell'ambito dei ponteggi tradizionali, elettrici e multidirezionali in Italia e all'estero dal 1986, specializzata da tempo in opere speciali di grandi dimensioni, ponteggi speciali nel settore di ponti, viadotti, costruzioni e restauri. Tra le ultime realizzazioni che testimoniano anche un'inclinazione all'innovazione c'è il ponteggio elicoidale sospeso per il rifacimento del ponte Morandi di Genova.

Da oltre due anni l'azienda è alla ricerca di operai specializzati da assumere, ma facendo fatica a trovarli ha lanciato un progetto formativo che prevede una prima fase di insegnamento a sei persone selezionate che nell'arco di tre mesi saranno formate da zero (tra lezioni teoriche e pratiche), per ottenere il patentino

di ponteggiatori. Al termine dei tre mesi, che saranno retribuiti, inclusa mensa e albergo per chi viene da fuori, obiettivo di EuroEdile è instaurare un rapporto definitivo di lavoro. «Questa pandemia ha frenato l'economia nazionale, in questo momento le aziende sono restie nell'assumere nuove risorse — ha commentato Nereo Parisotto titolare di EuroEdile —. Noi, a differenza di molti, abbiamo bisogno di nuovi lavoratori e, non potendo trovarli sul mercato abbiamo deciso di formarne di nostri». Per chi fosse interessato è possibile inviare la candidatura a: [selezione.trevi-so@maw.it](mailto:selezione.trevi-so@maw.it).

E di formazione finalizzata all'inserimento si parla anche in EdiliziAcrobatica, il gruppo internazionale specializzato in lavori di edilizia a doppia fune di sicurezza (quali manutenzioni e ristrutturazioni di palazzi ed altre strutture architettoniche), partito da Genova 27 anni fa e presente oggi in Italia e in Francia. Per il 2021 ha intenzione di inserire 520 nuove risorse tra consulenti commerciali e tecnici responsabili di area. Nonostante la pandemia, l'azienda ha continuato la sua crescita ed è arrivata, con l'assunzione durante lo scorso anno di circa 250 figure, a raggiungere 1.044 dipendenti. La ricerca di EdiliziAcrobatica è estesa a tutta Italia e ad entrambi i sessi. Sono infatti due le donne che recentemente si sono aggiunte al team e che si calano, proprio come i loro colleghi uomini dai tetti con una doppia fune in si-



curezza, per effettuare opere di ristrutturazione, rifacimento e conservazione. Un'azienda che, nonostante il settore possa essere considerato prevalentemente maschile, è rappresentato da un management a maggioranza femminile (38 donne contro 33 uomini). «Non esistono ruoli che una donna, così come un uomo, non possa ricoprire, se desidera farlo. E la dimostrazione più evidente è che un'azienda come la nostra, che opera in uno dei settori maschili per antonomasia, è sostenuta dal lavoro di decine di donne: manager o impiegate o operaie, le donne acrobatiche sono tutte accomunate da una caratteristica trasversale: la competenza».

Per candidarsi al ruolo di operaio non è necessaria un'esperienza pregressa su fune perché sarà appunto l'azienda ad occuparsi della formazione, ma necessari sono esperienza nel settore dell'edilizia operativa e, ovviamente...non soffrire di vertigini! Ma la formazione in EdiliziaAcrobatica non è solo prerogativa dei novelli operai ma viene erogata costantemente a tutti i dipendenti grazie a un'Academy interna che offre percorsi di miglioramento personale, sia umano che professionale. Proprio per la formazione, il clima giovane e familiare gli hanno fatto ottenere il riconoscimento di «Top Job - Best Employers 2021» dall'Istituto tedesco di qualità e finanza che l'ha classificata come terza azienda italiana del settore in cui le persone ambiscono di lavorare.

Ricerche aperte anche per Vanoncini S.p.A., azienda edile di Mapello in provincia di Bergamo, che ha introdotto in Italia l'utilizzo dell'edilizia a secco, un sistema di costruzione a basso impatto ambientale. Vanoncini punta a inserire nell'organico, nel rispetto dei principi etici della società, circa 30 unità tra uomini e donne, non necessariamente giovani o con esperienze pregresse, per ricoprire diversi ruoli sia di tipo impiegatizio che operativo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# 250

**le persone**  
assunte nel corso del  
2020 da EuroEdile  
nonostante la pandemia

# 30

**le figure**  
ricercate da Vanoncini,  
impresa edile con 40  
anni di esperienza



MONTEGROTTO

# Persi 190 mila metri cubi residenziali Il futuro delle Terme è sempre più green

**L'assessore Fanton: «C'è stata una precisa volontà politica favorendo tutte le richieste di varianti verdi anche se ciò ha significato minori introiti»**

MONTEGROTTO TERME

Montegrotto ha perso 190 mila metri cubi residenziali edificabili in quattro anni. Più verde e spazi aperti e meno cemento nella città di Berta, che dopo anni inverte la tendenza e guarda verso un futuro sempre più green. In vista della presentazione del piano degli interventi, prevista per i prossimi giorni, dove l'amministrazione comunale sampietrina dovrà dare risposte ai cittadini che hanno chiesto cambi di destinazione dei loro terreni, il vicesindaco Luca Fanton in consiglio comunale ha tracciato il bilancio delle politiche in tema urbanistico di questi anni di amministrazione.

«Abbiamo sempre sostenuto che Montegrotto ha uno sviluppo residenziale sovradimensionato: attraverso vari strumenti in questi quattro anni e mezzo abbiamo sottratto all'edificabilità residenziale 190 mila metri cubi, un volume, per intenderci, pari a dieci volte il condominio di piazza Mercato o a un centinaio di piccoli condomini: sono soddisfatto di questo obiettivo raggiunto».

«Abbiamo tolto cubatura», spiega il sindaco Riccardo Mortandello, «che avrebbe creato speculazione edilizia, ma non siamo contro ogni tipo di investimento immobiliare. La nostra città deve rimanere viva e guardare al futuro con investimenti che siano in sintonia con la sua vocazione turistica,

come ad esempio è il parco acquatico termale».

La diminuzione della cubatura edificabile è avvenuta attraverso diversi strumenti: con la decadenza di aree edificabili (aree perequate per le quali dopo cinque anni i cittadini non hanno presentato alcuna richiesta per procedere con l'edificazione) e con le cosiddette "varianti verdi" (ossia richieste di cittadini di variare la classificazione dei loro terreni edificabili per poter risparmiare sull'Imu) sono stati cancellati 120 mila metri cubi.

«Ovviamente», spiega Fanton, «questo non è avvenuto con un automatismo, ma perché c'è stata una precisa volontà politica di favorire questo processo, per esempio accettando tutte le richieste pervenute per le varianti verdi, anche se ciò ha significato e significa minori introiti per le casse comunali». A queste scelte si aggiunge la questione del parco acquatico di Mezzavia.

«Laddove nell'area perequata 22 erano previsti» spiega Fanton «72 mila metri cubi di costruzioni residenziali, l'amministrazione ha accettato la proposta avanzata da un gruppo di privati di convertire quell'area residenziale in un'area a servizi per la costruzione di un parco acquatico termale». «In totale», conclude Fanton, «si tratta di 190 mila metri cubi sottratti a un'edificazione residenziale che avrebbe portato a un'ulteriore svalutazione di quanto già costruito, prodotto consumo del suolo e non aiutato la ripresa e lo sviluppo turistico, economico e commerciale del nostro territorio».

FEDERICO FRANCHIN



L'assessore Luca Fanton

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



I GUAI DEL MOSE

# Consorzio in crisi Miani ai dipendenti «Mancano i soldi ma la soluzione c'è»

530 milioni di risparmio dei mutui da destinare al liquidatore per pagare stipendi e debiti. Però l'emendamento è fermo

**Alberto Vitucci**

«Il problema sono i soldi. Confido che una soluzione si troverà a breve». Prima uscita pubblica per il commissario liquidatore del Consorzio Venezia Nuova Massimo Miani. Ieri ha incontrato i circa duecento dipendenti di Consorzio e Comar, a quasi tre mesi dalla nomina. Due incontri separati con i tecnici e gli amministrativi, per rispettare le norme anti Covid. Un richiamo alla riservatezza e un'assicurazione: «Ho un compito ingrato, ma presto i problemi saranno risolti».

Come? La speranza è riposta nei famosi 530 milioni di risparmi sui mutui della Bei fatti nei primi anni Duemila. Soldi che dovrebbero andare al Mose e alla laguna, consegnati al Provveditorato alle Opere pubbliche. Che adesso il liquidatore in accordo con la commissaria del Mose Elisabetta Spitz, prova a gestire direttamente. Potrebbe aiutare a risolvere i problemi di liquidità del Consorzio, per anni soggetto monopolista che decideva tutto in materia di Salvaguardia. Dunque gli stipendi dei dipendenti e i costi della struttura, ma anche i de-

biti delle imprese e i contenziosi per i lavori malfatti. Fino a qualche anno fa il Consorzio poteva contare sul 12 per cento di aggio obbligatorio su ogni lavoro in laguna. Poi è arrivato lo scandalo delle tangenti, i lavori sono calati, e la provvista non c'è più.

Ma ci sono molti dubbi di legittimità su questo uso diverso delle risorse destinate alle opere di salvaguardia. Tanto che un emendamento presentato dai parlamentari veneziani del Pd al DL "Proroga termini" non è ancora stato come si dice in termini tecnici "segnalato". Dunque si deve considerare per ora tecnicamente respinto.

Cosa diceva l'emendamento? Prevedeva decreti di spesa firmati dal ministero delle Infrastrutture - in accordo con il ministero dell'Economia - per "versare le economie derivanti dai risparmi sugli oneri finanziari dei contratti di mutuo su uno o più conti correnti dedicati intestati al commissario liquidatore". Queste somme, continua la proposta "non possono essere assoggettate a pignoramenti o azioni esecutive per debiti pregressi del Consorzio e possono essere utiliz-

zate per il pagamento di tali debiti laddove ritenuti funzionali al perseguimento degli obiettivi".

Un percorso non facile. Visti anche i rilievi che la Corte dei Conti va formulando sui capitoli di spesa dei finanziamenti.

Miani si è detto fiducioso che una soluzione sarà trovata. E ha ricordato come insieme al commissario del Mose nei prossimi giorni saranno riempite le caselle che riguardano l'Autorità per la laguna. Altro punto controverso. Perché la legge approvata alla vigilia di Ferragosto dal governo Conte non è ancora stata resa operativa. Si tratta di nominare il presidente della nuova Autorità, che dovrà assorbire i compiti che spettano al Provveditorato e al Consorzio, ma anche quelli del Demanio e del Comune. Una svolta importante, su cui il Comune e la Regione hanno chiesto maggiore attenzione ai territori. E le associazioni la nomina di "persone di alto livello e competenza sulle questioni lagunari". Una nuova autorità che possa far girare definitivamente pagina sugli scandali e le storture del monopolio e sugli interventi sbagliati o realizzati male. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**IL COMMISSARIO LIQUIDATORE MASSIMO MIANI. IERI HA PARLATO AI DIPENDENTI DEL CONSORZIO**



**Installazione delle prime paratoie del Mose nel 2013**



MIRA: DOPO IL MAXI INCIDENTE DI VENERDÌ

# «Basta solo promesse se l'Anas non interviene bloccheremo la Romea»

MIRA

«Siamo stanchi di continue promesse e di annunci. La Romea va messa in sicurezza subito e qui si parla ancora di progetti. Quello che è successo venerdì scorso è un esempio. Un grave incidente ha bloccato completamente la strada per ore e poteva essere una tragedia. Se non arrivano subito i cantieri per interventi attesi da decenni, siamo pronti a fare una manifestazione e bloccare la statale

309». Lo dice Mattia Donadel, presidente dell'associazione Opzione Zero e consigliere comunale a Mira per la lista Mira in Comune.

Donadel ricorda come gli interventi attesi da decenni furono promessi dall'allora ministro Graziano Delrio durante la campagna elettorale a sostegno dell'attuale sindaco di centrosinistra Marco Dori. Opzione Zero sottolinea come gli incidenti non possono essere in nessun modo una occasione per poter riesumare il

progetto morto e sepolto della Romea Commerciale.

«Ciclicamente», spiega Donadel, «quando si verificano incidenti gravi rispunta il vecchio progetto degli affaristi che voglio cementificare. Vigileremo affinché, magari con la scusa della ricostruzione e delle opere da fare, la Romea Commerciale non venga rimessa in campo». Nei giorni scorsi l'Anas e il Comune di Mira avevano annunciato interventi sulla Romea per 14,4 milioni: sottopassi ciclopedonali, rotonde e nuove fermate degli autobus. Per la rotatoria con innesto tra via Bastie e la statale Romea è stata completata la progettazione definitiva. È invece in fase di affidamento la progettazione della bretella che collegherà la rotonda di Malcontenta con via Bastiette. —

A.AB.

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



# Superbonus 110% attivati interventi per 37,5 milioni «Ora una proroga»

Da gennaio all'8 febbraio scorso avviate 380 riqualificazioni  
Boschetto: «Altri cinque anni per la cessione del credito»

**Riccardo Sandre** / PADOVA

Gli incentivi continuano a spingere la ripresa dell'edilizia. Solo nel 2019, ancora prima dell'introduzione del 110%, gli incentivi per la riqualificazione degli edifici avevano attivato oltre 47 mila interventi per un valore economico pari a 392 milioni di euro solo in Veneto. Dopo mesi di aggiustamenti normativi, di polemiche e diffidenze iniziano ad arrivare, e sono positivi, anche i primi dati relativi all'accesso al Superbonus 110%. In regione gli interventi attivati tra l'inizio di gennaio e l'8 febbraio scorso sono stati 380 per un ammontare complessivo di 35,7 milioni di euro. Numeri che collocano il Veneto in seconda posizione, dopo la Lombardia, per numero di interventi sia per importi.

## INUMERI DEGLI INCENTIVI EDILIZI

Tra il 2010 e il 2018, gli italiani hanno speso nella riqualificazione del patrimonio edilizio circa 37,8 miliardi di euro. Sono stati spesi invece oltre 12 miliardi di euro in operazioni di legate alle detrazioni a favore del risparmio energetico. Cifre che in Veneto arrivano a quasi 3,6 miliardi di euro per interventi di recupero edilizio e a 1,584 miliardi per quanto riguarda invece l'implementazione energetica di case, uffici

e capannoni.

## LA CESSIONE DEL CREDITO EDILIZIO

Pure se i risultati delle politiche di incentivazione alla manutenzione straordinaria del patrimonio immobiliare sono stati notevoli, Confartigianato ricorda che alcuni elementi strategici come la possibilità di cedere i crediti edilizi a terzi rischiano di decadere tra pochissimo. Secondo le regole attuali previste ecobonus, bonus facciate, la possibilità di cedere il credito cesserà con la fine del 2021 (tra poco più di 10 mesi). Rimarrà invece, ma solo sino a fine 2022, per gli interventi che danno diritto al Superbonus 110%. Senza un'azione legislativa a riguardo per Confartigianato il rischio è che i tempi lunghi degli iter autorizzativi per alcuni interventi e la stagionalità di altri riducano nei fatti di molto l'utilizzo di un vantaggio fiscale invece estremamente utile.

## MOLTIPLICATORE DELLO SVILUPPO

«In termini di numeri» spiega Roberto Boschetto, presidente di Confartigianato Veneto «qui ci giochiamo una parte consistente del recupero dei quasi 9 punti di Pil bruciati dal Coronavirus. Si parte dalle costruzioni per un semplice motivo: il moltiplicatore è altissi-

mo, da cinque a sette volte l'investimento effettuato. Tradotto, significa che il mattone, specie se coniugato in termini di qualità e supportato dalle più moderne tecnologie, trascina la bellezza di 82 comparti esterni, dai serramentisti agli esperti di domotica, dagli impiantisti ai tecnici energetici. Un impatto sul tessuto economico che non ha eguali: in Veneto, giusto per dare una dimensione, nel sistema casa operano 53.600 imprese artigiane con 107 mila addetti (con risultati in parte positivi e in controtendenza nel 2020 rispetto al totale artigianato)».

## L'APPELLO

Se non bastasse, aggiunge il numero uno di Confartigianato Veneto, «c'è un altro settore alla finestra: il mobile-arredo, uno dei pilastri del made in Italy, che dal bonus mobili portato a 16mila euro si attende una boccata d'ossigeno. E a tal proposito, rivolgiamo un appello al nuovo Governo affinché permetta agli italiani di sfruttare sin da ora le opportunità offerte dalla stesura del recovery plan, favorendo concretamente la transizione energetica e green, sia prolungando i tempi del Superbonus 110% che attraverso una proroga della cessione del credito almeno ai prossimi 5 anni».—

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## EDILIZIA E IMPIANTI NELL'ARTIGIANATO VENETO

## Dinamica

TASSO DI SVILUPPO  
2020 imprese

Edilizia	+0,7%
Impianti	-1,2%
Tot. Artigianato Veneto	-0,9%

FATTURATO  
2020

Edilizia/Impianti	+0,4%
Tot. Artigianato Veneto	-3,7%

ADDETTI  
(settembre 2020)

Edilizia	74.887	1 su 3
Impianti	32.478	
Tot. Artigianato Veneto	313.522	

Dinamica addetti  
(sett. 2020 / sett. 2019)

Edilizia	+ 0,6%
Impianti	+ 1,4%
Tot. Artigianato Veneto	- 0,9%

## Saldo occupazionale 2020

Edilizia	21.000	2 su 3
Impianti	1.300	
Totale Artigianato Veneto	32.800	

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Imprese Veneto



Roberto Boschetto



# Commercio giù nell'anno nero ma l'edilizia salva l'economia

Pur tra luci e ombre, saldo positivo nel 2020 tra imprese create e cessate: +12 Bosa, Confartigianato: «Agevolare ancora le costruzioni, fanno da traino»

**Il sistema moda lascia sul campo undici attività Bene l'agricoltura**

Enzo Favero / MONTEBELLUNA

Sono cresciute le costruzioni e l'agricoltura nell'anno del Covid nell'area montebellunese, che comprende i comuni che vanno da Trevignano a Valdobbiadene e Segusino, da Nervesa a Maser, 12 comuni in tutto che fanno capo a Montebelluna. In discesa invece il commercio in tutti i settori. È la fotografia che emerge dai dati della Camera di Commercio che mettono a confronto la situazione di dicembre 2020 con l'anno precedente. Interessanti poi i dati sull'imprenditoria femminile, giovanile e straniera, dove si vede come sia l'imprenditoria femminile a essere percentualmente più rilevante.

**LUCI E OMBRE**

Se prendiamo il totale, le 12.623 unità locali segnano un leggero incremento nel giro di un anno: 12 in più, ma con luci e ombre all'interno dei dati. Se agricoltura, silvicoltura e simili segnalano 227 attività con un incremento di 34 unità, il settore manifatturiero invece segna un calo: le 2.023 imprese sono 18 in me-

no dell'anno precedente e all'interno del comparto è aumentato solo il settore alimenti e bevande, che ha 192 attività (+3), mentre il sistema moda, con le sue 530 ne ha lasciato sul campo 11, il legno e arredo con le sue 199 segna solo il calo di una unità, come il metallurgico che ne ha 533. Crescono le costruzioni: le 1.612 imprese registrano un incremento di 24 attività, discorso inverso per il commercio, che lascia sul campo 29 attività, soprattutto nel commercio al dettaglio che segna un meno 18 fermandosi a 1.336 attività e pesante è il saldo anche per il settore alloggio e ristorazione, che nel giro di un anno ha visto 20 chiusure e si ferma a 776 a fine dicembre. Crescono leggermente le attività legate ai servizi alle imprese, che sono 2.505 con un incremento di 7 ma al suo interno paga un prezzo pesante il settore del trasporto e magazzino con un meno 9 e si attesta a 275 attività. Una crescita contenuta risulta anche per i servizi alla persona, con le 733 attività aumentate di 16 soprattutto grazie al settore dell'istruzione. All'interno il settore artigianale conta 3.097 attività con 9.258 addetti e quello non artigianale 7.266 attività con 29.478 addetti. E donne, giovani e stranieri imprenditori? Le imprese femminili sono risultate

2.131 con 5.839 addetti, quelle giovanili 808 con 1.664 addetti, quelle con a capo stranieri 1.184 con 2.926 addetti.

**L'ANALISI**

«Il settore delle costruzioni era già in ripresa e il superbonus ha dato ulteriore impulso – dice il presidente di Confartigianato AsoloMontebelluna, Fausto Bosa – In crisi sono invece il commercio, il settore dei trasporti e le filiere dello sport e dello spettacolo. Con questi dati in mano adesso incontreremo le varie amministrazioni comunali per chiedere loro di accelerare sul rilascio delle pratiche burocratiche sul settore casa perché quello delle costruzioni è un settore trainante anche per altre attività. Porteremo anche le istanze degli albergatori che chiedono che non venga richiesta la tassa di soggiorno o almeno venga in parte restituita, una partita la apriremo anche con i bacini dei rifiuti perché chi ha grandi capannoni e produce alla fine come rifiuto solo la carta d'ufficio paga in modo spropositato». —



Negozi in affitto

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

